

LA PRINCIPESSA DI NAPOLI

Alberto Casirati

Avrei voluto intitolare questo articolo "La Regina". Sì, perché anche se, per i capricci della storia, non possiamo giuridicamente definirla tale, lo è senz'altro nel cuore di moltissimi italiani, fra i quali tutti i redattori di Tricolore. Non ho mai avuto occasione d'incontrarla, ma anche da lontano, attraverso le pochissime informazioni che giungevano in Italia prima della fine dell'esilio, non mi era difficile capire che è sempre stata all'altezza del suo ruolo, così difficile da espletare in una tal situazione. Per più di vent'anni, S.A.R. la Principessa di Napoli è stata l'ambasciatrice della Famiglia Reale. Non si contano le occasioni nelle quali, facendosi interprete dei desideri del Capo della Dinastia, ha fatto sentire più da vicino sia l'affetto di Casa Savoia per il popolo italiano sia la partecipazione di questa Dinastia millenaria al dolore dei meno fortunati. Ricordo, ad esempio, gli aiuti portati agli alluvionati di Pollein (AO) e di Cuorné (TO); i suoi doni in favore della Scuola Materna di S. Michele in Alessandria e quelli destinati ai bambini di Valprato Soana (TO), che le ha dedicato un parco; il suo impegno a Modena, per la creazione di due camere sterili e del "day hospital" del reparto di oncoematologia pediatrico, che oggi porta il suo nome. E poi le tante donazioni, fra le quali quelle in favore della ricerca scientifica elargite all'IST e all'Istituto Gaslini di Genova, quelle per l'Istituto Doria che,



sempre nella capitale ligure, opera in favore degli anziani, quelle per l'asilo "Principessa Letizia" di Torriglia (GE), gli interventi in favore della Scuola Materna "Regina Margherita" di Palmanova (UD) e quelli destinati ai bambini autistici di Pordenone, al reparto pediatrico dell'ospedale di Piacenza, all'Istituto Oncologico Marchigiano di Ancona, all'Istituto S. Giovanni in Campo di Città di Castello (PG), alla Fondazione "Aiutiamoli a vivere" di Terni, all'ospedale infantile "Regina Margherita" di Torino, all'Istituto dei Tumori di Milano... Sono solo alcuni esempi dell'attività caritatevole svolta dalla Principessa, nell'evidente impossibilità d'elencare tutte le occasioni che l'hanno vista agire, nella massima discrezione, pensando a chi aveva biso-

gno d'aiuto.

Non sono neppure mancate, ovviamente, le occasioni ufficiali alle quali la Principessa è intervenuta in rappresentanza del Capo di Casa Savoia, in quei momenti impossibilitato a presenziare a causa dell'iniquo esilio.

Ricordiamo, per esempio, l'ostensione straordinaria della Sacra Sindone a Torino nel 1998, l'adunata nazionale degli Alpini a Genova, le visite in Vaticano e in molte città italiane, come Roma, Firenze, Napoli, Milano, Collegno (TO) e Piacenza, in occasione dei festeggiamenti per il 95° genetliaco dell'indimenticabile Duca Gianni di Santaseverina.

(continua a pag.2)

LA PRINCIPESSA CLOTILDE TORNA IN TEATRO

In occasione del suo ritorno in teatro, con molto successo e nel ruolo di co-protagonista in "La professione della signora Warren" di George Bernard Shaw, la Principessa Clotilde ha rilasciato un'interessante intervista a "Panorama". Ne proponiamo un breve estratto. "Sono una madre che lavora come tante" ha dichiarato la Principessa, "e che, comunque, a differenza di altre madri, fa un mestiere che ama e in condizioni del tutto eccezionali". "Avendo sposato Emanuele, sono la moglie dell'ultimo erede al trono dei Savoia: questo ha un suo peso, mi dà delle responsabilità. Per cui, lasciando perdere le iniziali, mi definirei semplicemente una persona molto esigente. Con me stessa, prima di tutto, e, quindi, con gli altri".



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 20

15 Febbraio
2004

(dalla prima - LA PRINCIPESSA ...)



S.A.R. la Principessa di Napoli a Firenze

Anche una Famiglia Reale attraversa momenti difficili. Qualche volta, si tratta di prove che derivano proprio dai suoi doveri. Anche in questi frangenti, la Principessa di Napoli ha saputo essere non solo all'altezza del suo ruolo ma, cosa qualche volta più difficile, ha saputo essere moglie e nuora affettuosa e tenera madre, facendo leva sulla forza del suo carattere per rendere la vita della sua Famiglia serena e bella anche nei momenti di maggior difficoltà.

La ricordo il giorno del matrimonio dei Principi di Piemonte e di Venezia. La osservai da vicino, mentre si dirigeva verso l'ingresso della Basilica. Elegantissima, procedeva con la grazia e la sicurezza di sempre, ma il suo viso tradiva un'emozione naturalissima e spontanea: suo figlio si sposava e nemmeno la forza di carattere è sufficiente a rimanere impassibili in casi del genere.

Credo che chi ama Casa Savoia non possa fare a meno di essere profondamente riconoscente alla Principessa: senza di lei, alcune cose sarebbero senza dubbio state molto più difficili, altre addirittura impossibili. Grazie, Principessa Marina!

Alberto Casirati

Estratto del libro del Capo di Casa Savoia
S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Una certa retorica ha fatto dire a mia madre, nell'alba di quella partenza, che aveva nei sandali la sabbia di Posillipo e che le piaceva avere sotto i piedi quel ricordo del suolo italiano. Quello che per me è sicuro è che i miei genitori non meritavano quel distacco e quell'umiliazione, così all'improvviso e senza che ancora la Corte costituzionale avesse sancito, come esige la legge, i risultati del referendum tra monarchia e repubblica. Rammento che mia madre - esprimendo le sue emozioni più intime - disse di non sentirsi abbastanza colpevole per una pena così pesante. Mio padre, del canto suo, pensando al suo popolo, aveva affermato con determinazione: *"Non voglio che una sola goccia di sangue sia sparsa per casa Savoia, l'Italia ha già sofferto troppo"*. La sera del primo giorno di navigazione - era stata davvero una giornata bellissima - al tramonto scorgemmo in lontananza la Sardegna. Fu l'ultimo lembo di terra italiana che vedemmo. Sbarcando a Lisbona, perdevamo l'ultimo pezzettino di Italia che avevamo sotto i piedi: la nave. Con noi c'erano i duchi di Ancona e Genova, Vittoria Scarampi, Mirando del Balzo, il medico Aldo Castellani e la signorina Paolini, insegnante di noi ra-

gazzi, e Miss Smith.

Ma torniamo indietro di due giorni, a quel fatidico 5 giugno 1946. Al mattino, alle 10 e 30 era arrivato De Gasperi, accompagnato dal giovanissimo sottosegretario Giulio Andreotti, con la notizia che durante la notte i risultati del referendum sembravano essersi rovesciati a favore della repubblica. Umberto II decise che il giorno stesso la consorte e i quattro figli sarebbero partiti per Napoli, per salpare l'indomani alla volta del Portogallo. Alle 13 Umberto e Maria José fecero colazione da soli nella sala del Don Chisciotte, al Quirinale, per l'ultima volta insieme in quel palazzo. A nulla varranno i tentativi di mia madre, quello stesso giorno e la notte, di restare al suo fianco sempre, come si conviene a una regina. Cercò anche la mediazione del generale Adolfo Infante, che l'aveva accompagnata a Napoli per verificare che tutto andasse bene e soprattutto che la regina partisse davvero. Ma il re fu inflessibile, ribadì che aveva dato la sua parola a De Gasperi e che l'avrebbe mantenuta a qualunque costo. Quando Umberto rimase solo, si fece portare in macchina in giro per Roma: guardava la città che avrebbe lasciato come volesse fotografarla.



Il 2004 è già cominciato da un po', ma guardare un bel calendario è sempre piacevole. Quello degli Ordini Dinastici di Casa Savoia si distingue per la sobria eleganza, che ben si addice alla sua tradizione. Sul retro di copertina sono elencati alcuni degli interventi umanitari realizzati in Italia fra il 2001 e il 2003. L'iconografia interna propone alcuni dei momenti più significativi dell'anno passato.

RACCONIGI - ANNO UMBERTINO

Gianni Seia

Le manifestazioni per il centenario dalla nascita di Re Umberto II: dal 14 settembre 2003 al prossimo 14 Marzo

La visita della Famiglia Reale a Racconigi nel Settembre scorso ha ufficialmente inaugurato l'anno dedicato alle celebrazioni del centenario della nascita di Re Umberto II. Ricordo velocemente quel 14 settembre, la solenne Messa, i Principi di Napoli benedetti dal Cappellano del Santuario Reale Madonna delle Grazie, il lungo corteo verso la piazza dei monumenti, il maestoso palco azzurro, i sindaci dei comuni vicini, il Sindaco di Racconigi, i parlamentari Raffaele Costa, Guido Crosetto, Guido Rossi, i senatori Giuseppe Menardi e Guido Brignone, il vice presidente della Regione Piemonte Francesco Toselli, il sindaco di Bonneville (città francese gemellata con Racconigi) Martial Sadiet, deputato al Parlamento francese, il vice sindaco di Cascais Joao Sande e Castro, la giunta al completo, tanti uomini d'industria, da Galateri di Genola a Rossi di Montelera. Qualche micro-contestazione anarchica in piazza senza che le forze dell'ordine muovessero un dito nonostante l'evidente apologia di reato! Infine, la firma del trattato di cooperazione tra Cascais e Racconigi. Poi, l'accorato discorso dell'Onorevole Lembo nel ricordo della figura del Re, la deposizione di sei corone d'alloro, ai Caduti della prima guerra e della seconda guerra mondiale, ai Caduti partigiani, ai monumenti dedicati al Re Umberto II, Carlo Alberto e Umberto I.

Il pranzo ufficiale, nelle serre Reali delle Verne del castello, con 500 invitati, la meticolosa visita alle stanze del castello, momenti di commozione del Principe Vittorio Emanuele nel vedere i luoghi così cari a Suo Padre, come se fosse viva tra quelle antiche dimore la presenza del *Prince charmant* e sorridente.

Infine, i Principi si recarono nell'auditorium delle scuole medie, dove erano ad attenderli circa 70 componenti della "Compagnie de Savoie", un'associazione culturale con sede ad Aix-les-Bains, con scopi di difesa delle tradizioni e della cultura savoiarda. I Principi, fra l'altro, sono loro stessi compagnons onorari nel Bailliage di Saint Jean de Maurienne. Si svolse anche la cerimonia di creazione del Bailliage du Piémont, per ricostruire culturalmente quel vecchio Piemonte, intriso di tradizione

e di gesta coraggiose, che dal Canton de Vaud Svizzero si estendeva fino a Novara e da cui scaturì la scintilla risorgimentale per l'Unità d'Italia.

Ci sono voluti sei mesi di trattative e incontri e tre miei viaggi a Cascais, per convincere una città così diversa da Racconigi a collaborare. Cascais, con il suo circondario, conta circa 200.000 abitanti, è una città di mare e di turismo; Racconigi conta 15.000 abitanti, è una città di pianura e di agricoltura. Trovare dei punti comuni, non legati alla figura del Re Umberto II, è stato molto difficile, ma il Re Umberto era talmente amato e rispettato a Cascais che le differenze culturali e paesaggistiche tra i due paesi sono state superate dal rispetto e dall'ammirazione verso il più amato degli italiani.

Al trattato di cooperazione dovrebbe seguire, entro il 2005, il gemellaggio vero e proprio.

Siamo nel 2004, l'anno in cui si celebra il centenario dalla nascita del Re Umberto II.

Le celebrazioni inizieranno ufficialmente proprio a Racconigi il prossimo 14 marzo.

Sarà una commemorazione, un andare indietro nella memoria dei tempi antichi, ma anche una festa gioiosa, il ricordo del Principe Ereditario, il Principe azzurro, bello, invidiato da tutte le dinastie d'Europa per la sua classe, la sua intelligenza, la sua cultura, la sua popolarità. Parlava correttamente tante lingue, ma anche il dialetto, passeggiava spesso tra la gente, soffermandosi con chiunque volesse parlare con lui. Racconigi era il suo rifugio, il suo angolo quasi privato e gelosamente custodito nel profondo del cuore. Spesso, in esilio a Cascais, quando qualcuno parlava di Racconigi, un velo di lacrime e di nostalgia colmava i suoi occhi. La sua cameriera personale a Villa Italia era una signora di Racconigi. Tre avvenimenti caratterizzeranno la giornata di Domenica 14 marzo:

- il ricordo di Umberto di Savoia Principe Ereditario, poi Re d'Italia, cittadino di Racconigi, nel centenario della nascita;

- La festa liturgica del Beato Umberto III Conte di Savoia, venerato nel Santuario Reale;



- La première fête du Bailliage du Piémont de la Compagnie de Savoie e il « Chapitre Fédéral du printemps et des violettes ».

Saranno presenti 70 savoiard e 30 piemontesi in costume tradizionale.

Il programma è il seguente:

Ore 10,30 S. Messa in latino e francese presso il Santuario Reale Madonna delle Grazie.

Ore 11,30 Deposizione delle corone di alloro ai monumenti.

Ore 12,00 Ricordo storico del Principe Umberto di Savoia, nella Sala consiliare del Municipio.

Ore 13,30 Pranzo tradizionale, organizzato dalla Compagnie de Savoie, nel Ristorante "La Gran Baita" di Savigliano (prenotazioni al n. 3476021497).

Tutte le portate sono state studiate secondo la tradizione savoiarda, con ingredienti del vecchio Piemonte, e verranno illustrate in francese. Il "gateau savoyard" al termine del pranzo ricorderà il dolce che la madre di Amedeo VI, il celebre "Conte Verde", offrì nel 1348 nel castello di Chambéry a Carlo di Lussemburgo, pretendente alla corona imperiale di Germania.

All'intrattenimento lirico in francese seguiranno balli classici. In chiusura, verrà offerto da una nota cantina di Barbaresco un vino realizzato applicando metodi tradizionali.

**Principato di Monaco
LE CELEBRAZIONI
PER S. DEVOTA**

E' una festa molto attesa in tutto il Principato quella del 27 Gennaio: i monegaschi rendono omaggio alla loro patrona e protettrice della Casa Grimaldi, Santa Devota. Le celebrazioni sono iniziate il 26 sera quando, nonostante la pioggia incessante, S.A.S. il Principe Alberto e una raggiante Principessa Stephanie hanno raggiunto la Chiesa di Santa Devota. Li attendevano il Confratello Arcivescovo di Monaco S.E.R. Mons. Bernard Barsi, numerosi prelati, autorità civili e molti monegaschi. Si è svolta una toccante commemorazione della Martire che, proprio in quel luogo, giunse a bordo di un gozzo ben 17 secoli fa. All'uscita i Principi hanno dato fuoco a un gozzo posizionato nel piazzale antistante la chiesa, presenti numerosi bambini e adulti che tanto sono legati a questa Santa. I festeggiamenti sono proseguiti il 27, quando un'imponente e composta folla si è recata alla S. Messa presieduta dal Cardinale Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, concelebrata dall'Arcivescovo di Monaco alla presenza di S.A.S. il Principe Ereditario. Hanno partecipato gli Ordini Cavallereschi, tra i quali l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro con la Delegata Giuliana Castano Bizzio, il suo Vicario Uff. Nob. Francesco Verani Masin, il Gr. Uff. Nickolas Bizzio, Vice Presidente dell'AI-CODS, il Delegato per la Liguria Comm. Marco Mazzola, Presidente del Servizio Italiano delle OO SSML, l'Uff. Santo Costigliolo, Vice Segretario Amministrativo Nazionale dell'AI-RH, e una ventina di Dame e Cavalieri. Al termine, le reliquie di Santa Devota sono state portate per le viuzze di Monaco in una suggestiva processione, divisa in tre tappe. La prima tappa ha visto i pellegrini recarsi a Palazzo Grimaldi per la benedizione della Famiglia Principesca che, come tradizione, si affaccia dal balcone; quest'anno solo nella persona di S.A.S. il Principe Alberto, essendo S.A.S. il Principe Sovrano in convalescenza per una bronchite. Con la seconda tappa sono benedetti i pescatori, il mare e l'intero Principato. Nella terza ed ultima tappa è benedetta la Cattedrale, simbolo religioso. Come ogni anno, il rito commemorativo è stato commovente e suggestivo, anche se è stata particolarmente sentita l'assenza di S.A.S. il Principe Ra-

nieri III, a cui tutti i monegaschi, e i nostri Confratelli in particolare, hanno rivolto un augurio di pronta guarigione.

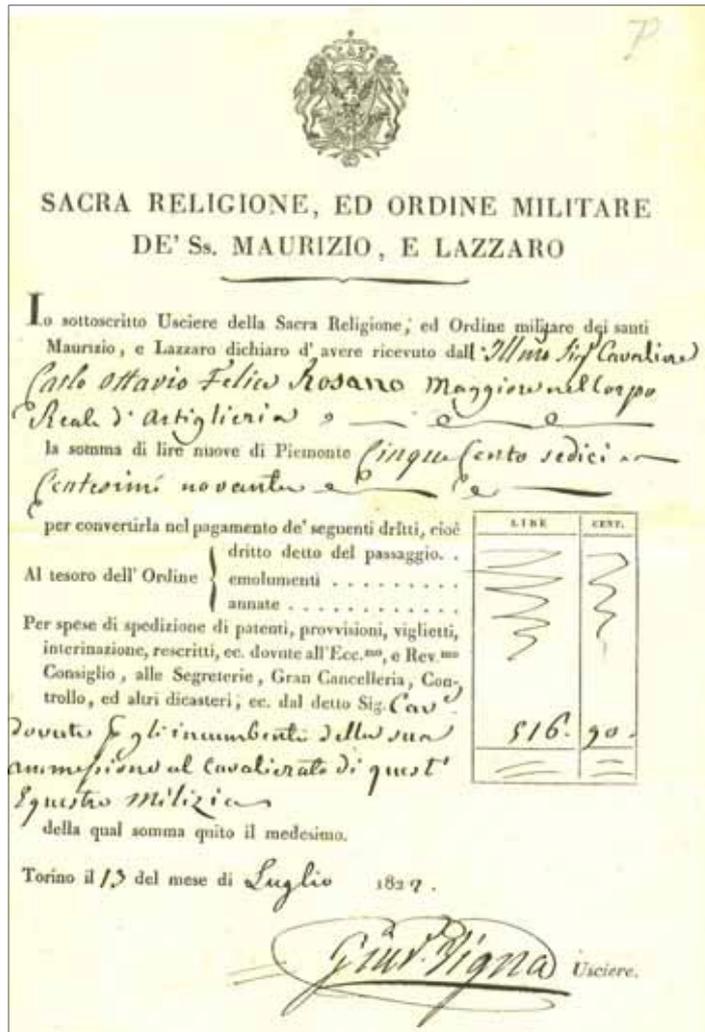
**Piemonte
CENA DI BENEFICENZA
A PALAZZO BAROLO**

La tradizionale cena annuale della Delegazione ha avuto un gran successo e molti confratelli si sono ritrovati nei storici saloni di Palazzo Barolo il 29 gennaio u.s. per questa serata a favore delle attività assistenziali degli

l'anno centenario della nascita di Re Umberto II a Racconigi lo scorso 14 Settembre, dato il programma delle celebrazioni a Racconigi il 14 marzo p.v., alla presenza delle LL.AA.RR. I Principi di Napoli, e in Savoia il prossimo 20 marzo, proposto prossime azioni e consegnato al Coordinatore una generosa donazione per le opere assistenziali degli Ordini Dinastici. I Confratelli si sono rallegrati di poter salutare S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

**Toscana
UNA DONAZIONE ALLA
MISERICORDIA**

Nella Sede centrale della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia, a Firenze, il Provveditore, Conte Clemente Zileri Dal Verme, ha ricevuto dal Delegato per la Toscana e le Marche un assegno circolare di E. 2.500, dono alla Misericordia da parte delle LL.AA.RR. i Principi Reali Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia. Questa somma, raccolta tra gli insigniti, al fine di poter offrire un regalo ai giovani Principi, in occasione delle loro nozze, per espressa volontà e desiderio dei Principi di Piemonte e di Venezia, è stata devoluta alla Misericordia di Firenze e destinata alle sue attività benefiche. Secondo il desiderio espresso da S.A.R. il Principe Gran Cancelliere, nel consegnare al Provveditore la busta con l'assegno, e come del resto scritto nella lettera di accompagnamento, il Delegato ha ricordato al Conte Zileri la visita alla Misericordia il 29 settembre 2003, compiuta dal Capo della Reale Casa di Savoia e dal Principe Ereditario assieme, in occasione della Loro breve sosta nella seconda capitale dell'Italia unita, visita che elargì ai Reali Principi un ricordo indelebile. Con questo dono, Sua Altezza



La ricevuta del versamento della quota d'ammissione all'OSML rilasciata, il 13 Luglio 1822, sotto il Gran Magistero del Re di Sardegna Carlo Felice, al Cavaliere Magg. Carlo Ottavio Felice Rosano

Ordini. Presenti insigniti del Piemonte e della Valle d'Aosta, il Gran Cancelliere emerito S.E. il Cav. Gr. Cr. Conte Gherardo Balbo di Vinadio, il Presidente dell'IRCS, il Presidente dell'Arciconfraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro, il Presidente della Camera di Commercio di Torino e l'Assessore alla Cultura della Regione Piemonte. Il Delegato ha ricordato il ritorno in Patria e la prima visita a Torino della Famiglia Reale, le attività del secondo semestre 2003 con particolare riferimento all'apertura, da parte dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, delle celebrazioni del

Reale ha voluto anche sottolineare e rinnovare gli stretti, plurisecolari legami esistenti fra la Misericordia di Firenze ed i Principi Sabaudi. Il Conte Zileri, che era accompagnato da due alti esponenti della Venerabile Arciconfraternita, ha ringraziato infinitamente i Principi per il generoso dono e per il pensiero, che hanno profondamente commosso l'Arciconfraternita, ed ha pregato il Delegato di rendersi interprete presso i donatori di questi sentimenti, da parte sua e dell'antichissima Venerabile Arciconfraternita fiorentina.

IN RICORDO DELLA BEATA LUDOVICA DI SAVOIA

Traduzione del discorso del Cav. Dr. Claudio Righetti, Vice Presidente della Fondazione Principe di Venezia, tenuto ad Orbe (Svizzera) il 24 luglio 2003, nel 500° anniversario della dipartita della Beata Ludovica di Savoia e nelle celebrazioni del primo Millennio della Dinastia Sabauda.

Eccellenze, Autorità, Signore, Signori, Cari Amici,

è un onore e un gran piacere per la Fondazione Principe di Venezia che rappresento e per me stesso essere tra di voi questa sera e dividere con voi questi momenti ricchi di emozioni artistiche e carichi di storia. Orbe, così accogliente e incantevole, mi pare il luogo ideale per servire di cornice ad un spettacolo senza dubbio indimenticabile che tutti ci rallegriamo di poter scoprire.

Realizzare ad Orbe, lontano dai grandi centri urbani, un tale avvenimento, un grande affresco storico che riunisce oltre cento partecipanti, è stata quasi una scommessa coraggiosa ed audace, che si deve applaudire e soprattutto incoraggiare. Credo che la Beata "Loyse" di Savoia, il cui spirito riempie sempre in questi luoghi, abbia trasmesso agli organizzatori e a tutti i partecipanti un può del carattere di Carlo il Temerario, al quale sua madre era così legata.

Sono convinto che le scintille dell'ispirazione, che il fuoco sacro della creazione che portate in voi, ispireranno tutti gli spettatori e ci faranno vivere un autentico momento di sogno ecumenico.

La Fondazione, che il Principe Emanuele Filiberto ha voluto creare in memoria di sua nonna, l'indimenticabile Regina d'Italia Maria José, ha per obiettivo incoraggiare la creazione artistica e sostenere gli scambi culturali internazionali. Finalità che si riconoscono in molti aspetti di questa creazione.

Prima c'è l'aspetto storico, la volontà di fare conoscere ed apprezzare il prezioso patrimonio locale e tessere nello stesso tempo legami che vadano al di là di barriere di linguaggio o di mentalità. Lo spettacolo riflette la ricchezza culturale e storica della regione e il suo dinamismo artistico e creativo. Costruisce dei ponti tra le generazioni, tra la popolazione locale e gli spettatori che verranno da lontano, crea dei legami tra tutti gli artisti che vi partecipano.

Lo spettacolo, inoltre, invita alla riflessione, al dialogo, alla comprensione. Ci fa condividere momenti chiave della vita di un personaggio dotato di grande spiritualità, di una donna eccezionale, portatrice di un messaggio universale di amore e di reciproco rispetto. Al di là dei legami di parentela con Casa Savoia, tutti questi aspetti rispondono perfettamente agli obiettivi e alla filosofia della Fondazione Principe di Venezia.

Ho adesso l'onore di leggersi un messaggio



del Principe Ereditario d'Italia, S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia, che si rallegra di vedere questa iniziativa realizzarsi. Lui che prova profondo rispetto ed ammirazione per il personaggio "Loyse" di Savoia, una lontana antenata per il tempo che li divide ma molto vicina per il pensiero e l'interesse che ha portato ai grandi valori dell'umanità.

Signore, Signori, Cari Amici, è con emozione e piacere che ho preso conoscenza del progetto di spettacolo dedicato alla Beata Ludovica di Savoia ad Orbe. Posso solo congratularmi nel vedere realizzata oggi una creazione che ci rimanda ad un'epoca appassionante, mettendo in luce la vita eccezionale di una mia ava. Trovo affascinante il personaggio "Loyse", questa donna che ha sempre saputo rimanere sé stessa di fronte a difficili scelte. Ha messo i valori che la guidavano sopra la gloria e la ricchezza. La sfida artistica come l'interesse del soggetto e della sua spiritualità mi hanno convinto ad accettarne il patrocinio con gioia.

Avrei veramente voluto trovarmi tra di voi questa sera per vivere questa grande premiare, ma impegni precedenti mi obbligano a rimanere in Italia.

Come forse sapete, quest'anno segna una data eccezionale nella mia vita perché posso ora scoprire la mia patria, l'Italia, con tutta la sua bellezza e la sua ricchezza artistica e culturale. Questa scoperta costituisce per me un'immensa sorgente di felicità e di emozione, delle quali desidererei rendervi partecipi: mi unisco a voi idealmente nel magnifico momento che dividerete questa sera in questo quadro incantevole della spinita del castello di Orbe.

Desidero salutare le autorità che hanno sostenuto dall'inizio questa iniziativa e rivolgere un pensiero particolare al nostro amico Charles Guibert d'Udekem de Guertechin, che ha ideato quest'iniziativa.

Auguro a tutti una serata indimenticabile."

LA CHIESA DI S. ANDREA AL QUIRINALE

A seguito della pubblicazione dell'articolo sulla commemorazione a Roma di Re Carlo Emanuele IV, tenutasi il 5 dicembre 2003, la Redazione ha ricevuto numerose lettere richiedenti informazioni sul Sovrano e sulla Chiesa dove aspetta la Risurrezione. Ecco una breve descrizione del tempio.

A partire dal XVI secolo, dopo la morte del suo fondatore, S. Ignazio di Loyola, la Compagnia di Gesù fece restaurare la chiesa di S. Andrea al Quirinale, affidando i lavori all'architetto Giovanni Tristano. Accanto alla parte principale della costruzione, sorgeva il luogo che accoglieva i novizi (Noviziato), tra i quali Stanislao Kostka, Luigi Gonzaga e Carlo Emanuele IV. Nel 1658, il Cardinale Camillo Panphili, resosi conto che la chiesa era di dimensioni non sufficienti ad accogliere i numerosi novizi, ne affidò il rifacimento e l'ampliamento a Gian Lorenzo Bernini, che nel 1678 terminò l'opera, ritenuta il capolavoro della sua maturità.

La caratteristica più originale della chiesa è certamente la pianta ellittica, nella quale si aprono quattro cappelle e quattro vani destinati ai confessionali.

Interessanti anche la Cupola di Antonio Raggi, il pavimento marmoreo di Mattia de' Rossi - che contiene le tombe dei Cardinali Pietro sforza Pallavicini, Giulio Spinola e Melzi. Particolarmente interessanti anche le cappelle: quella di S. Francesco Saverio, dedicata interamente alla figura del grande santo missionario, quella della Passione, la Cappella di Santo Stanislao - con l'altare contenente le ceneri del Santo, la cappella dei santi Fondatori dedicata a Sant'Ignazio di Loyola, Luigi Gonzaga e Francesco Borgia, e la Cappella del Crocifisso. Inizialmente destinata ai confessionali, nel 1819, fu trasformata in Monumento Funebre al Re di Sardegna Carlo Emanuele IV, per volontà del fratello Carlo Felice, che ne commissionò il monumento allo scultore Andrea Testa.

L'Altare maggiore è incorniciato da quattro colonne di marmo rosato e fu eretto intorno al 1697. Contiene la pala raffigurante il martirio di Sant'Andrea. Al primo piano vi sono le camerette di Stanislao Kostka, ricostruite nel 1889, dove sono raccolti i ricordi e le reliquie del Santo, che morì in questa chiesa il 15 agosto 1568.

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica:

- Il 27 gennaio ha fatto pervenire in Iraq 26 scatoloni di medicinali a lunga scadenza (valore €22.000,00), a favore della missione umanitaria italiana.
- Il 1 febbraio ha fatto pervenire alla Croce Rossa in Iraq vestiario, generi alimen-

tari ed oggetti per l'igiene personale per un valore di €1.012,00.

- Il 2 febbraio ha fatto pervenire pastiglie multivitaminiche a Nassiriya (Iraq) per un valore di € 18.000,00 ed a Kabul (Afghanistan) per un valore di € 1-8.000,00 in favore delle missioni militari umanitarie italiane.
- il 5 febbraio ha consegnato € 168,00 a Suor Anna Bavarese, missionaria in Benin, per i bambini bisognosi.

Nuovi arrivi di medicinali a Nassiriya (Iraq)



TRICOLORE

Nato senza alcuna pretesa letteraria, ma soltanto come eco della vita e dell'opera della millenaria Dinastia Sabauda, "TRICOLORE" è diventato in pochi mesi strumento prezioso di dialogo e di comunicazione: un quindicinale apartitico, d'ispirazione cattolica, che privilegia un clima umano, spirituale e culturale già molto apprezzato dai lettori. Un organo d'informazione che continua a svilupparsi per continuare ad essere il necessario strumento d'unificazione tante volte auspicato ma mai effettivamente realizzato. Nel tentativo di fornire un'informazione il più possibile tempestiva e approfondita, la redazione ha voluto raddoppiare le pagine sin dal 1° gennaio di quest'anno ed ha aggiunto, in soli quattro mesi, ben sei numeri speciali, dedicati sia ad argomenti d'attualità, come il matrimonio di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto, i temi del Natale e della Pace, il convegno sugli Ordini Cavallereschi in Italia ed i luttuosi eventi di Nassiriya, sia a temi storici, come i fatti dell'8 settembre 1943.

Il crescente successo ha reso necessaria un'organizzazione dedicata al progetto editoriale, da cui la costituzione e la registrazione, alla fine del mese di gennaio 2004, dell'associazione culturale "TRICOLORE".

Data la grande mole di notizie interessanti disponibili in quel momento, il primo numero curato dal nuovo sodalizio, quello del 1° febbraio, è stato portato a ben diciannove pagine. Un impegno notevole, certo, ma anche la conferma del grande interesse per un'informazione equilibrata, corretta e positiva, che anima tanti lettori. Fedele alla Tradizione e aperto alle metodologie divulgative moderne, vicino al popolo, del quale la Corona deve essere l'espressione, lontano da certi giochi superati, che non permettono di vincere le sfide del futuro, "TRICOLORE" si proporrà, anche in futuro, quale strumento utile d'informazione e pacificazione, senza rinunciare alla difesa della verità e della giustizia.

POVERTÀ E SICUREZZA

Spesso la parola povertà fa pensare al terzo mondo. Dimentichiamo così il "quarto mondo", quello che sta alla nostra porta, ai bordi delle metropoli. La situazione è però migliorata alla fine del secolo scorso: fra il 1996 ed il 2000, 400.00 persone (circa il 10 %) hanno superato il livello di povertà (579 euro al mese per persona), mentre i poveri sono scesi da 1,72 a 1,44 milioni. Al problema della povertà è legato quello della sicurezza pubblica, ma anche in quest'ambito i dati sono confortanti. Ad esempio, tra il 2002 e il 2003, la sicurezza è migliorata a Parigi: i crimini e i delitti sono diminuiti del 7,4 %, gli atti di violenza del 6,9% (-17,2 % in due anni) e la delinquenza è stata ridotta del 21 % tra il 2001 e il 2004. Molto è stato fatto ma tanto rimane ancora da fare per ridare dignità, speranza e sicurezza a tutti, particolarmente ai meno fortunati.

OPE LEGIS

Scuola

La Riforma della Scuola inizierà con il prossimo anno scolastico, con le cinque classi della scuola primaria e la prima classe della scuola secondaria di primo grado. Tra le novità: più offerte formative (con insegnamento dell'inglese e dell'informatica alle primarie e di una seconda lingua comunitaria alle secondarie), garanzia del tempo pieno alle primarie e del tempo prolungato alle secondarie di primo grado.

Corpo Forestale dello Stato

Il C.F.S. rimane un organismo unitario dello Stato e non suddiviso tra le Regioni. La competenza rimane al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e la

dipendenza funzionale rimane al Ministro dell'Interno per le questioni inerenti l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza, il pubblico soccorso e la protezione civile.

Anno europeo dello sport

Il 1° gennaio 2004 ha avuto inizio l'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport. Per 12 mesi e in 28 paesi, l'UE promuoverà i valori educativi dello sport e rafforzerà i rapporti tra il mondo sportivo e quello dell'istruzione. È stato creato un Comitato Italiano con compiti di coordinamento delle iniziative e di ricezione, selezione e valutazione dei progetti nazionali e locali.

CATTEDRALE DI TORINO

Fino al 4 Aprile, Domenica delle Palme, la Cattedrale di S. Giovanni Battista di Torino rimarrà chiusa per consentire lavori di restauro alla pavimentazione. Le celebrazioni liturgiche si svolgeranno regolarmente nella Cappella invernale del Duomo (accesso da Piazza S. Giovanni).

AUGURI

- A S.E.R. Mons. Giovanni Dettori, già Vicario Generale della Diocesi di Ozieri e Rettore del Seminario, eletto Vescovo di Ales-Terralba. Succede a S.E.R. Mons. Antonino Orrù, che ha rinunciato per raggiunti limiti d'età.
- Al Vice Presidente dell'IRCS, Franco Mattavelli, per i suoi primi 87 anni.

IN RICORDO DEI CADUTI DI NASSIRIYA

Il 13 dicembre 2003, a Mafalda (CB), l'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato una S. Messa di Trigesima per i Caduti di Nassiriya, scomparsi lo scorso 12 novembre.

Nella Chiesa di Sant'Andrea Apostolo, il Sacro Rito è stato celebrato da Don Nicolino Calvitti, presenti il Sindaco di Mafalda con numerosissimi componenti della sua giunta, moltissimi Sindaci dei comuni limitrofi, insigniti degli Ordini Dinastici, aderenti all'Istituto della Reale Casa di Savoia e numerosissime associazioni combattentistiche e d'arma, come i Marinai della Sezione di Vasto, i Carabinieri in congedo della Sezione di Vasto e San Salvo, gli Alpini di San Salvo e le Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon di Chieti, Foggia e San Severo. Dopo la funzione, i convenuti si sono diretti in corteo al Monumento dei Caduti, dove il Vice Segretario per il sud dell'IRCS, Cav. Dott. Ernesto Salerni e il Cav. Fabrizio Mechi, Consigliere Nazionale AIRH, insieme al Sindaco di Mafalda Egidio Riccioni e ad un Ufficiale dei Carabinieri, in rappre-



sentanza dell'Arma, hanno deposto una corona d'alloro. La cerimonia è stata sentita e partecipata, sia dai cittadini di Mafalda sia da tantissime altre persone, venute da altri comuni della zona.

Da destra a sinistra: Ernesto Salerni, il Sindaco di Mafalda Egidio Riccioni, Adelco Zappacosta, Fabrizio Mechi e i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Vasto e dell'Associazione Nazionale Alpini di San Salvo.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE E VENEZIA SULLA TRADIZIONE

“Ho profonda coscienza del significato del nome che porto, che portano Clotilde e mia figlia.. I tempi cambiano, ma il rispetto della storia, delle tradizioni, è qualcosa che resta dentro ognuno di noi anche nel terzo millennio. Forse anzi ce ne è più bisogno, in un momento storico in cui si sta perdendo il senso del sacro. Certo ci si adegua, io per primo sono un ragazzo che vive nel presente, e come me anche mia moglie, ma non dimentico cosa ha significato il nome Savoia per l'Italia e per l'Europa negli ultimi mille anni. Non intendo dimenticarlo, so di avere un ruolo, e con me anche mia moglie. Forti di questa unione, onoreremo il nome dei miei avi, con semplicità e onestà, sempre nel più alto rispetto dei valori e di una tradizione a noi sacri”.

(da “Royal Watch”, di Stefano Palombo, in “Il Foglio”, 31 gennaio 2004)



CASELLA (GE) È SABAUDA L'UNICA CASSETTA PER LE LETTERE

Interessante “scoperta” in quel di Casella (GE): l'unica cassetta per le lettere disponibile in tutto il territorio del comune è quella delle Regie Poste (a fianco nella fotografia scattata da Marco Casella). Perfettamente funzionante, di un bel colore azzurro, continua a fare il suo dovere da più di mezzo secolo, accogliendo con la serietà di sempre le preziose missive dei cittadini. E' anche molto più bella delle razionalissime, ma anonime e fredde, cassette moderne. Segni dei tempi...



IL PAPA SULLA PACE

Il Santo Padre ha detto ai Membri della Commissione Islamo-Cattolica ricevuti martedì 20 gennaio: *“Dinanzi alle tragedie che continuano a colpire l'umanità, è ancor più importante convincere la gente che la pace è possibile. [...] Incoraggio voi, e tutte le guide delle religioni a promuovere una cultura del dialogo, della comprensione reciproca e del rispetto”.*

IL CAPO DELLO STATO SULLA PACE

In visita a Sassari il 4 febbraio u.s., il Capo dello Stato ha detto: *“Il mio è un messaggio di pacificazione degli animi; un pressante invito ad abbassare i toni dello scontro”.* Ha poi aggiunto: *“Un clima di rispetto reciproco è la premessa del successo e del progresso della Nazione. Io dico no all'Italia dell'odio: questo sentimento è e deve rimanere estraneo all'animo degli Italiani. Un clima di scontro frontale è un freno al benessere di tutti. La demonizzazione degli avversari politici e sociali non credo giovi alle fortune elettorali; certo danneggia le fortune dei cittadini. [...] Non serve sedersi attorno a un tavolo per confrontare opinioni, o sogni. Ci si siede attorno a un tavolo per trovare degli accordi e per prendere delle decisioni”.*

E' DAVVERO UN PROGRESSO CANCELLARE LE TRADIZIONI ?

Luigi Maria Personè

In Italia di tutto si può parlare, con la massima libertà, ma non delle tradizioni. Giammai! Eh, no: poiché, a parlarne, si dà manifesta prova di nazionalismo; si rischia di provocare incidenti più o meno diplomatici; si reca oltraggio o danno a qualcuno.

Uno scandinavo - e ricordo quando io andavo in quei civilissimi Paesi — può tenere alle sue invenzioni, ai suoi gusti, alle sue tradizioni; può impormi il suo teatro, la sua musica, il suo modo di vivere; può obbligarmi a mangiare quello di cui, per le mie abitudini, non sarei capace. E come dire: “Se vuoi stare a Stoccolma o a Helsinki, devi adattarti ai sistemi di Stoccolma e di Helsinki”. E non mutano una virgola, non sgarrano di un centimetro nelle loro regole, per venirti incontro o per farti un piacere.

E tu peni poco a capire che, se ti va bene così, ci rimani; altrimenti, via!

In Italia, invece, da un pezzo in qua, è tutt'un'altra regola: e questa regola consiste nel farsi in ventiquattro per dimenticare la propria indole, il proprio carattere, il nostro orientamento, la nostra esperienza; insomma, per perdere la propria identità.

Una cosa corrisponde alle proprie abitudini, alla propria natura? Ohibò, che schifo! E, allora, dacci sotto, per alterare i tratti della fisionomia, per mettere la maschera, per diventare quanto più possibile irricognoscibili.

Si sta facendo strada la disposizione (o la moda) ad alterare il proprio nome, dandogli una patina forestiera: ma questo è niente. Se si va di questo passo, si arriverà al punto che ci si vergognerà dei propri genitori; o che si inventeranno, per la suprema dignità della famiglia, genealogie d'Oltremarica o d'Oltreatlantico.

Mio padre? Era un calabrese (o un lombardo, o un veneto, o un pugliese) ma

nato là proprio per caso, poiché la sua famiglia deriverebbe da... (e qui nomi di paesi remoti, oltre i confini d'Italia).

Continuo con l'esperienza del mio viaggio. Scendessi a Copenaghen o a Stoccolma, a Helsinki o a Oslo, insomma dovunque, ero sempre accolto col loro linguaggio, e dovevo compiere dei grandi sforzi perché si cambiasse registro e si parlasse, se non nella mia lingua, almeno in una di quelle in cui io potessi in qualche modo raccapezzarmi.

Arrivo a Milano, alla Malpensa, e da un milanesissimo addetto al servizio dell'aeroporto mi sento subito interpellare in inglese. Con tanta voglia che avevo di sentir discorrere in italiano, dopo un lungo periodo di astinenza, naturalmente reagisco; e quello mi fa, con perfetto accento meneghino: “Ma si dovrebbe essere poliglotti!”.

Non è una barzelletta, parola d'onore. E poi, per convincersi che non racconto foie, basta guardarsi intorno in ogni città, in ogni paese, in ogni villaggio d'Italia: si vedrà come si sta facendo di tutto per fare scomparire i nostri segni più caratteristici, dall'umile giuoco che si pratica in un caffè alla architettura degli edifici. Sotto quest'ultimo aspetto quando si è in Scandinavia ci si rende ben conto di trovarsi là; ma in Italia? Nelle città italiane, per poco che si esca dall'antico centro, non si ha proprio la sensazione di essere in Italia, fra queste costruzioni che tutti gli stili tentano di riprodurre, fuorché l'italiano.

Si proclama che la modernità comporta questo, che questo esige il progresso. Si infierisce contro la propria tradizione e fa di tutto per cancellarla.

La tradizione! Vogliamo sfiorare, appena appena, con i dovuti riguardi, questo argomento che risulta così scottante; e muovere qualche passo nel più minato dei campi?

Chiedo scusa se, per chiarezza, mi rifaccio

al concetto elementare di tradizione: che equivale a qualche cosa che si tramanda, a uno stesso cammino che si percorre, a degli elementi comuni che passano da padre in figlio. Questi elementi comuni non rimangono (e non possono rimanere) fissi, immobili: ma vanno integrati con degli altri, anche nuovissimi — integrati ma non cancellati — e che non disarmonizzano, che s'intonano. Noi da adulti (e anche da vecchi) serbiamo al cunché di identico, che costituisce la nostra personalità, pure essendo soggetti a tutti i cambiamenti e a tutti gli acquisti. Ognuno di noi ha, in questo senso, una fisionomia; ma l'ha anche ogni famiglia, e ogni riunione di famiglie (cioè ogni società), e, quindi, ogni nazione. Perché dobbiamo darci la biacca in faccia, per cambiare di fisionomia, e impiastricciarci l'anima, e rinnegare la famiglia e la patria? Perché questa fregola di prendere usi e costumi dalle famiglie degli altri e dalle patrie degli altri?

So come e da che è nato, questo vizio; e, in parte, lo spiego. È nato dall'esagerazione o degenerazione del concetto di tradizione e di patria: cioè dall'intendere la tradizione e la patria come molle di uno speciale congegno nel quale anche il prossimo più diverso o più forestiero doveva incappare; dal volere imporre agli altri la propria tradizione e la propria patria.

E sorta poi, per questi eccessi, un'esasperata reazione, una terribile furia distruttrice. Nei primi momenti, quando il furore era portato al massimo, si poteva anche spiegare. Ma poi, diminuita o cessata l'ira, ristabilito l'equilibrio, bisognava che subentrasse la ragione.

E questo, invece, non è avvenuto: anzi si è assistito a un procedere a freddo, in calma, del gusto di tutto distruggere, solo che avesse marca italiana, che appartenesse alla nostra natura.

Prima si è andati in estasi per gli usi inglesi, dopo per quelli americani. E oggi si farebbero i salti mortali, per perfezionarsi nei sistemi e nei costumi forestieri. Senonché - e questo bisogna pur dirlo - tale perfezionamento si riferisce a ciò che è più facile, che implica meno impegno, o che è addirittura deteriore; ai difetti, non ai pregi. E invece sarebbe pur bello che, degli americani, s'imitasse soprattutto la laboriosità, il senso degli affari, la capacità di produrre.

(da “L'Osservatore Romano”, 28-01-04)

INTERVISTA AL DUCA DELLE PUGLIE

Il numero del 17 gennaio u.s. del settimanale “Specchio”, supplemento del sabato al quotidiano “La Stampa”, ha pubblicato un'intervista concessa da Aimone di Savoia - Aosta, Duca delle Puglie. Ne pubblichiamo volentieri un estratto.

<<Della Monarchia? “Sono profondamente monarchico. Sono convinto della positività di questa istituzione. In Italia ce n'è un'immagine distorta. L'Olanda, l'Inghilterra, la Danimarca, la Svezia sono

monarchie dove c'è molto di nuovo”.

Ha mai pensato di far politica? “Ci ho pensato spesso. Ho pensato a qualcosa, a qualcuno al di sopra delle parti. Potrebbe essere una delle strade per arrivare alla rivalutazione dell'istituzione monarchica. Un megafono”.

Vorrebbe un partito monarchico? “Mi farebbe piacere che ci fosse. Ma ritengo che non dovrebbe esistere. Dovrebbero esistere monarchici dentro i partiti.” >>

IL TRICOLORE

Alberto Casirati

Alcune note storiche sulla bandiera nazionale italiana - prima parte

Come spesso accade, le realtà maggiormente condivise hanno una genesi complessa, difficilmente ascrivibile ad un'unica matrice, anche se, altrettanto spesso, il loro consolidarsi assume connotati molto ben definiti. E' questo il caso della nostra bandiera, il tricolore italiano.

Dal punto di vista storico, le fonti più accreditate collocano la sua genesi nel settembre del 1796. Conquistata Milano, Napoleone Bonaparte volle la costituzione della Legione Lombarda, formazione militare agli ordini del nuovo conquistatore, assegnandole una bandiera, formata da un rettangolo diviso in tre bande verticali d'uguale ampiezza: la prima verde, accanto all'asta, la seconda bianca e la terza rossa. Di fatto, una variante del tricolore della sanguinosa rivoluzione francese. Nel 1797, sempre per volere del Bonaparte, fu proclamata la Repubblica Cispadana. Realtà politica giacobina, ispirata al modello francese, che adottò anch'essa il tricolore verde-bianco-rosso su proposta di Giuseppe Compagnoni, delegato per la città di Lugo. Curiosamente, però, questa bandiera era a strisce orizzontali, con il verde in alto. Un primato, quello della Cisalpina, meramente cronologico, privo d'aspetti relativi alla libertà e all'unione della nazione italiana proprio perché relativo a un'entità geopolitica soggetta al conquistatore di turno. Poco più d'un anno dopo, il Bonaparte creò la Repubblica Cisalpina ed incorporò in essa la Cispadana, mettendo fine alla sua breve vita. Anche la nuova repubblica adottò il tricolore quale bandiera ufficiale, tornando però alla variante a bande verticali.

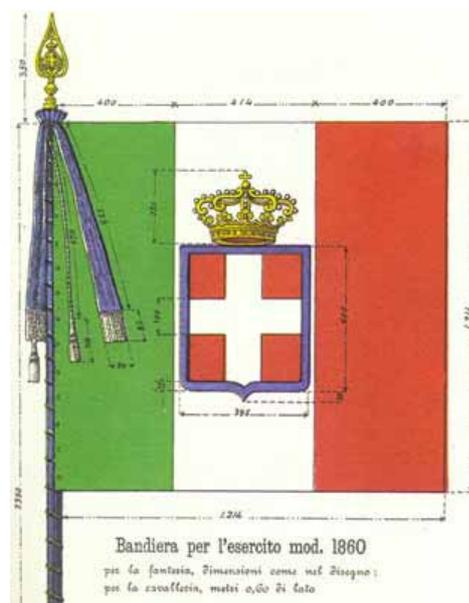
Dunque, fino a quel momento, il tricolore fu semplicemente l'espressione del potere militare, politico ed ideologico esercitato dal conquistatore di turno. Nulla lo associava all'idea di una Patria unita e libera dalla dominazione straniera. Tuttavia, seppur alimentato e sollecitato da posizioni anche molto diverse fra loro, il movimento d'indipendenza italiano era

ormai avviato. Impiegata per secoli solo da dinastie e reparti militari, anche in Italia la bandiera cominciava ad essere concepita, utilizzata e percepita quale sintesi visiva delle aspirazioni e degli ideali d'un popolo e in questo senso fu adottata dalle multiformi realtà indipendentiste italiane. Il fatto che il tricolore verde-bianco-rosso fosse stato introdotto dalle forze che avevano creato, loro malgrado, alcune delle premesse per l'unificazione italiana bastò ad identificare quei colori con quelli di una nazione che, per troppo tempo sotto il tallone dei conquistatori, aspirava alla sua libertà. In questo senso, quella bandiera fu esibita nel 1815 dall'esercito di Gioacchino Murat, che dopo la caduta di Napoleone tentò di garantire la sopravvivenza del suo regno nel sud Italia giocando la carta dell'indipendenza dagli austriaci. Fu anche la bandiera della "Giovine Italia" di Mazzini, della Repubblica Romana, dei patrioti delle Cinque Giornate di Milano e di quasi tutti i movimenti, piccoli e grandi, che tendevano in quel periodo all'indipendenza e all'unificazione nazionale.

Non v'è dubbio che fu solo con il 1848 che nacque la bandiera dell'indipendenza e dell'unità italiana. Solo allora, infatti, il progetto risorgimentale prese davvero corpo e sostanza. Grazie a Casa Savoia, che si lanciò generosamente nella prima guerra d'indipendenza.

Il 23 marzo 1848, Re Carlo Alberto volle assegnare al suo esercito il tricolore italiano, quale segno evidente della vocazione della sua Casa, ormai protesa, a proprio rischio e pericolo, alla realizzazione di quell'unità e indipendenza nazionali che tutte le altre forze si dimostravano incapaci di realizzare.

"E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe, entrando sul territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana". Questo il volere del Sovrano, che non esitò a mettere in gioco la sua corona nella speranza di realizzare il sogno unitario. Fu allora che ci si accorse della necessità di aggiungere un bordo allo



stemma di Casa Savoia, per evitare che apparisse come quattro settori rossi in campo bianco. Per il contorno si scelse l'altro colore sabauda, l'azzurro. Il colore che nel 1571 Emanuele Filiberto I, Duca di Savoia, in ossequio alla Madre di Dio, volle per le sue navi, destinate a contribuire alla vittoria nella decisiva battaglia di Lepanto contro i turchi.

Dopo il 1848, il Regno di Sardegna si dimostrò l'unico stato italiano in grado di mantenere le promesse fatte al suo popolo, conservando, per volontà di Re Vittorio Emanuele II (proprio per questo soprannominato il "Re galantuomo"), lo Statuto concesso dal padre, Re Carlo Alberto. Divenne così lo stato nel quale, esuli, si raccolsero gli spiriti liberi d'Italia, provenienti da tutte le parti del paese: da Bertrando Spaventa a Francesco De Sanctis, da Carlo Poerio a Guglielmo Pepe, da Pasquale Stanislao Mancini ad Antonio Scialoja, da Cesare Correnti a Nicolò Tommaseo. Forze di pensiero che nel Regno sabauda trovarono quella libertà d'espressione che veniva loro negata nelle regioni d'origine e che nel tricolore con lo stemma di Casa Savoia vedevano quindi la bandiera delle libertà civili e della riscossa nazionale. Uomini che guardarono allo Stato che li accoglieva come all'unica forza in grado, per volontà, di liberare e riunificare la penisola. E così fu, come ben sappiamo, attraverso le alterne vicende del Risorgimento, un periodo storico eroico (secondo la definizione di Benedetto Croce) durante il quale Casa Savoia cavalcò gli eventi, riuscendo dove molti, anche in tempi assai remoti, avevano fallito e restituendo la nazione italiana all'indipendenza e alla libertà.

PERCHÉ QUEI TRE COLORI ?

Il fatto che sia stato Napoleone Bonaparte ad assegnare il tricolore alla Legione Lombarda spiega di per sé il perché della forma e delle partizioni cromatiche del vessillo, simile a quello francese. I colori bianco e rosso erano ben conosciuti nella nostra penisola, perché erano già stati adottati da dinastie importanti, come quella dei Savoia, o da città eminenti, come Milano e Genova. Ma perché proprio il verde ? La spiegazione è piuttosto semplice. Non era possibile utilizzare il blu (già scelto dai francesi), né il giallo (perché era già il colore della Santa Sede) né il nero (perché si avrebbe avuto la bandiera degli anarchici). Dunque era necessario un colore derivato, ma quale? L'arancione era già appannaggio dei Borbone Due Sicilie, il marrone e il viola erano poco adatti allo scopo. Rimaneva il verde, adottato, ma solo in seguito, anche dalla massoneria.

LA FONDAZIONE NEUROTHON

Alberto Uva



Un estratto dal Calendario 2004 di Neurothon

Sempre emozionante è il momento in cui un calendario fresco di stampa prende il posto di quello vecchio: un nuovo anno porta con sé aspettative e desideri. Il 2004 arriva con qualcosa di più, un progetto che sarà ricordato come una tappa fondamentale della ricerca italiana: Neurothon.

La storia della scienza è un'ininterrotta serie di scoperte: alcune di esse hanno in sé una carica rivoluzionaria tale da cambiare il corso della scienza stessa e abbattere quei dogmi che ne ostacolano il cammino. È questo il caso delle cellule staminali cerebrali, la cui esistenza è stata scoperta pochi anni fa da un gruppo di ricercatori canadesi ed italiani. Si tratta di una scoperta straordinaria, che ci mette di fronte ad un fatto sorprendente: i tessuti cerebrali non sono fissi ed inalterabili e, contrariamente a quanto si credeva, il cervello possiede la capacità di rigenerarsi.

Da qui la nascita di una nuova speranza: curare le malattie legate al deterioramento delle cellule cerebrali. Ancor più importante è il fatto che, col susseguirsi delle scoperte, ci si avvicini sempre di più alla possibilità di sperimentare l'utilizzo di queste cellule per cercare di curare una serie di malattie neurologiche, ad oggi considerate inguaribili. Ora, affinché quella speranza possa diventare realtà per milioni di malati,

occorre portare gli studi alla fase dell'applicabilità clinica. E per farlo è necessario organizzare la ricerca in un modo rivoluzionario, in cui esperti di settori anche molto diversi tra loro si organizzino in gruppi di lavoro unici. Un approccio mai utilizzato prima e che, per essere sviluppato, necessita di ingenti fondi. E' a questo scopo che nasce la fondazione Neurothon.

Le cellule staminali sono cellule molto speciali che si nascondono nelle parti più profonde del nostro organismo e che svolgono una funzione assolutamente vitale. Si prendono cura di rigenerare i nostri organi, ogni giorno, per tutta la vita. Un esempio è costituito dal nostro sangue: tutti i globuli rossi vengono sostituiti ogni 15 giorni, grazie all'opera delle cellule staminali del sangue. Se questo non avvenisse, moriremmo rapidamente. È chiaro quindi che le cellule

staminali rappresentano la nostra difesa naturale primaria contro l'invecchiamento e la malattia. Questo vale anche per il cervello, poiché è chiaro che le cellule staminali cerebrali rigenerano continuamente alcune regioni di questo incredibile organo.

Portare a compimento la ricerca sulle cellule staminali cerebrali al fine di acquisire tutte le conoscenze necessarie *per poter guarire le malattie legate al deterioramento delle cellule cerebrali*. Questo è l'obiettivo di Neurothon. È un obiettivo importante, poiché queste sono malattie socialmente costosissime che infliggono gravi menomazioni motorie e cognitive a milioni di persone: rigidità e tremori nel Parkinson, movimenti inconsulti nell'Huntington, demenza progressiva nell'Alzheimer, paralisi di tutti i muscoli fino al soffocamento nella Sclerosi Laterale Amiotrofica. Senza dimenticare l'ictus o quelle derivanti da traumi, quali le lesioni spinali. Un obiettivo che Neurothon persegue nel rispetto dell'etica: assolutamente escluso infatti è l'utilizzo di cellule staminali embrionali, così come il ricorso alla donazione. E inoltre è questo un obiettivo che appare sempre più realizzabile, soprattutto alla luce dei risultati raggiunti dai ricercatori italiani, che per primi hanno aperto questa via. Avvalendosi della supervisione di un comitato scientifico di grande autorevolezza,

Neurothon ha sviluppato un progetto che si articola su di una linea chiarissima: fare convergere le diverse branche di ricerca che riguardano la rigenerazione cerebrale in un unico progetto integrato, che possa svolgersi in un grande istituto, appositamente concepito per la ricerca sulle cellule staminali cerebrali. Questo istituto si occuperà di sviluppare tecniche di rigenerazione e riparazione cerebrale utilizzando da subito cellule staminali cerebrali umane scoperte da ricercatori italiani che sono all'avanguardia in questo settore. Così, qualunque risultato positivo sarà immediatamente trasferibile alla sperimentazione clinica. Un simile Istituto, non solo permetterà all'Italia di giocare un ruolo d'assoluto rilievo a livello mondiale, rendendo possibile un'esperienza scientifica e tecnologica unica al mondo, ma permetterà il rientro di alcune tra le migliori menti italiane che, ad oggi, sono bloccate all'estero.

È prima di tutto una questione di tempo. O meglio, è soprattutto una questione di denaro: tanto più grande sarà il numero di ricercatori che si potrà finanziare per cercare di guarire malattie ritenute inguaribili, tanto più velocemente si avvicinerà il giorno in cui la diagnosi di una malattia neurodegenerativa non sarà più accompagnata da quella frase che nessuno vorrebbe udire: "Mi dispiace, purtroppo non c'è niente da fare". Neurothon non vuole creare o nutrire facili illusioni, ma dare finalmente voce e sostanza alla speranza di milioni di malati inguaribili. Non aspettare: il contributo che puoi dare è prezioso. Il denaro è tempo.

Fondazione Neurothon

C.so Concordia 8 - 20124 Milano
Tel. 02.76017149 - Fax 02.7631.8096
www.neurothon.it / info@neurothon.it
CIC Banco Posta n. 48177281



Embrione ai primi stadi di sviluppo

“SIATE SEMPLICI COME QUESTI BAMBINI”

Il messaggio di S.S. Giovanni Paolo II per la Quaresima

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Con il suggestivo rito dell'imposizione delle Ceneri prende avvio il tempo sacro della Quaresima, durante il quale la liturgia rinnova ai credenti l'appello a una radicale conversione, confidando nella misericordia divina. Il tema di quest'anno – *“Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me”* (Mt 18,5) – offre l'opportunità di riflettere sulla condizione dei bambini, che anche oggi Gesù chiama a sé e addita come esempio a coloro che vogliono diventare suoi discepoli. Le parole di Gesù costituiscono un'esortazione a esaminare come sono trattati i bambini nelle nostre famiglie, nella società civile e nella Chiesa. E sono anche uno stimolo a riscoprire la semplicità e la fiducia che il credente deve coltivare, imitando il Figlio di Dio, il quale ha condiviso la sorte dei piccoli e dei poveri. In proposito, santa Chiara d'Assisi amava dire che Egli, “posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce” (*Testamento, Fonti Francescane* n. 2841). Gesù amò i bambini e li predilesse “per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore” (*Angelus* del 18.12.1994). Egli, pertanto, vuole che la comunità apra loro le braccia e il cuore come a Lui stesso: *“Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me”* (Mt 18,5). Ai bambini Gesù affianca i “fratelli più piccoli”, cioè i miseri, i bisognosi, gli affamati e assetati, i forestieri, i nudi, i malati, i carcerati. Accoglierli e amarli, o invece trattarli con indifferenza e rifiutarli, è riservare a Lui lo stesso atteggiamento, perché in loro Egli si rende particolarmente presente.

Il Vangelo racconta l'infanzia di Gesù nella povera casa di Nazareth dove, sottomesso ai suoi genitori, *“cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”* (Lc 2, 52). Facendosi bambino, Egli volle condividere l'esperienza umana. *“Spogliò se stesso, - scrive l'apostolo Paolo - assumendo la condizione di servo e divenendo simi-*

le agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2, 7-8). Quando dodicenne restò nel tempio di Gerusalemme, ai genitori che lo cercavano angosciati disse: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”* (Lc 2, 49). In verità, tutta la sua esistenza fu contrassegnata da una fiduciosa e filiale sottomissione al Padre celeste. *“Mio cibo - Egli diceva - è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”* (Gv 4, 34). Negli anni della sua vita pubblica, ripeté più volte che solo quanti avessero saputo farsi come i bambini sarebbero entrati nel Regno dei Cieli (cfr Mt 18,3; Mc 10,15; Lc 18,17; Gv 3,3). Nelle sue parole il bambino diventa immagine eloquente del discepolo chiamato a seguire il divino Maestro con la docilità di un fanciullo: *“Chiunque diventerà piccolo come questo bambino sarà il più grande nel regno dei cieli”* (Mt 18,4). “Diventare” piccoli e “accogliere” i piccoli: sono questi due aspetti di un unico insegnamento che il Signore rinnova ai suoi discepoli in questo nostro tempo. Solo chi si fa “piccolo” è in grado di accogliere con amore i fratelli più “piccoli”. Sono molti i credenti che cercano di seguire fedelmente questi insegnamenti del Signore. Vorrei qui ricordare i genitori che non esitano a farsi carico di una famiglia numerosa, le madri e i padri che, invece di additare come prioritaria la ricerca del successo professionale e della carriera, si preoccupano di trasmettere ai figli quei valori umani e religiosi che danno senso vero all'esistenza. Penso con grata ammirazione a coloro che si prendono cura della formazione dell'infanzia in difficoltà e alleviano le sofferenze dei bambini e dei loro familiari causate dai conflitti e dalla violenza, dalla mancanza di cibo e di acqua, dall'emigrazione forzata e da tante forme di ingiustizia esistenti nel mondo.

Accanto a tanta generosità si deve però registrare anche l'egoismo di quanti non “accolgono” i bambini. Ci sono minori che

sono feriti profondamente dalla violenza degli adulti: abusi sessuali, avviamento alla prostituzione, coinvolgimento nello spaccio e nell'uso della droga; bambini obbligati a lavorare o arruolati per combattere; innocenti segnati per sempre dalla disgregazione familiare; piccoli travolti dal turpe traffico di organi e di persone. E che dire della tragedia dell'AIDS con conseguenze devastanti in Africa? Si parla ormai di milioni di persone colpite da questo flagello, e di queste tantissime sono state contagiate sin dalla nascita. L'umanità non può chiudere gli occhi di fronte a un dramma così preoccupante!

Che male hanno fatto questi bambini per meritare tanta sofferenza? Da un punto di vista umano non è facile, anzi forse è impossibile rispondere a quest'interrogativo inquietante. Solo la fede ci aiuta a penetrare in un così profondo abisso di dolore. Facendosi *“obbediente fino alla morte e alla morte di croce”* (Fil 2,8), Gesù ha assunto su di sé la sofferenza umana e l'ha illuminata con la luce sfolgorante della risurrezione. Con la sua morte ha vinto per sempre la morte. Durante la Quaresima ci prepariamo a rivivere il Mistero pasquale, che illumina di speranza l'intera nostra esistenza, anche nei suoi aspetti più complessi e dolorosi. La Settimana Santa ci riproporrà questo mistero di salvezza attraverso i suggestivi riti del Triduo pasquale.

Cari Fratelli e Sorelle, iniziamo con fiducia l'itinerario quaresimale animati da più intensa preghiera, penitenza e attenzione verso i bisognosi. La Quaresima sia, in particolare, utile occasione per dedicare maggiore cura ai bambini, nel proprio ambiente familiare e sociale: essi sono il futuro dell'umanità. Con la semplicità tipica dei bambini noi ci rivolgiamo a Dio chiamandolo, come Gesù ci ha insegnato, *“Abba”*, Padre, nella preghiera del *“Padre nostro”*. Padre nostro! Ripetiamo frequentemente, nel corso della Quaresima, questa preghiera, ripetiamola con intimo trasporto. Chiamando Dio *“Padre nostro”*, avvertiremo di essere suoi figli e ci sentiremo fratelli tra di noi. Ci sarà in tal modo più facile aprire il cuore ai piccoli, secondo l'invito di Gesù: *“Chi accoglie anche solo uno di questi bambini in nome mio, accoglie me”* (Mt 18,5).

Con tali auspici, invoco su ciascuno la benedizione di Dio per intercessione di Maria, Madre del Verbo di Dio fatto uomo e Madre dell'intera umanità.

MESSAGGIO DEL PAPA A S.B. MICHEL SABBAH

Il Santo Padre ha mandato a S.B. Michel Sabbah, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, un messaggio in occasione della Dedicazione della Cappella della "Domus Galilaeae", costruita su un terreno offerto dalla Custodia di Terra Santa sul Monte delle Beatitudini a Korazim, km. 135 a nord della Città Santa.

Dopo aver ricordato l'Eucaristia celebrata il 24 marzo 2000 con la partecipazione di circa 100.000 fedeli, il Papa scrive che questa cappella: *"offre la possibilità di contemplare il sommo mistero di Cristo nel Sacramento dell'Eucaristia, e l'affresco del Giudizio universale, che ne arricchisce l'abside, invita a volgere lo sguardo a quelle realtà ultime della fede che illuminano il nostro quotidiano pellegrinaggio sulla terra"*.

IL PARLAMENTO EUROPEO - quarta parte

Dal 7 luglio 1981, il Parlamento europeo ha approvato varie risoluzioni che invitano i governi degli Stati membri a rispettare l'obbligo loro imposto dai trattati di fissare una sede unica per le istituzioni. Dinanzi all'inerzia degli Stati membri, il Parlamento europeo ha adottato una serie di decisioni riguardanti la propria organizzazione e le proprie sedi di lavoro (Lussemburgo, Strasburgo, Bruxelles). In occasione del Consiglio europeo di Edimburgo dell'11 e 12 dicembre 1992, i governi degli Stati membri sono giunti a un accordo sulle sedi delle istituzioni, secondo cui:

- il Parlamento europeo ha sede a Strasburgo, ove si tengono le 12 tornate plenarie mensili, compresa la tornata del bilancio;
- le tornate plenarie aggiuntive si tengono a Bruxelles;
- le commissioni parlamentari si riuniscono a Bruxelles;
- il Segretariato generale i suoi servizi mantengono la loro sede a Lussemburgo.

La decisione ha suscitato delle critiche da parte del Parlamento europeo; ciò nondimeno, la Corte di giustizia europea (sentenza del 1° ottobre 1997) ha confermato che essa fissa la sede del Parlamento proprio ai sensi dell'articolo 289 (216) CE. Il contenuto della decisione è stato inserito nel trattato di Amsterdam sotto forma di protocollo allegato ai trattati comunitari, fatto che il Parlamento europeo ha deplorato. Il calendario delle tornate viene stabilito ogni anno dal Parlamento su proposta della conferenza dei presidenti.

4. Modalità di elezione

1. Principi. Pur stabilendo che il Parlamento europeo sarebbe stato inizialmente composto da membri designati dai Parlamenti nazionali, i trattati costitutivi ne avevano previsto l'elezione a suffragio diretto in un secondo tempo sulla base di un progetto elaborato dalla stessa assemblea. Soltanto nel 1976 il Consiglio ha deciso di rendere esecutiva questa disposizione attraverso l'Atto del 20 settembre ormai inserito nel trattato CE (articolo 190).

2. Procedura elettorale. Il trattato CE prevede che l'elezione debba avvenire secondo una procedura uniforme in tutti gli Stati membri; a tal fine il Parlamento elabora un progetto sul quale il Consiglio delibera all'unanimità.

3. Sistema elettorale. I quindici Stati membri applicano ormai un sistema di

rappresentanza proporzionale. Nella Repubblica federale di Germania e in Francia, le liste che non abbiano ottenuto il 5% dei voti sono escluse dalla ripartizione dei seggi. Tale soglia è del 4% in Austria e Svezia. Fino alle elezioni del 1994, il Regno Unito aveva applicato il sistema dello scrutinio maggioritario (eccetto per l'Irlanda del Nord, nella quale si applicava il sistema della rappresentanza proporzionale).

4. Diritto di voto. In tutti gli Stati membri l'età prevista per esercitare il diritto di voto è 18 anni. Ogni cittadino dell'Unione che risiede in uno Stato membro pur non essendone cittadino ha ormai il diritto di voto nello Stato membro di residenza in occasione delle elezioni al Parlamento europeo alle stesse condizioni dei cittadini dello Stato in questione. Le leggi elettorali degli Stati membri sono ancora molto diverse su questa nozione di residenza: alcuni richiedono che si abbia il domicilio o la residenza abituale sul territorio elettorale (Finlandia e Francia) o che vi si soggiorni abitualmente (Germania, Lussemburgo, Belgio, Grecia, Spagna, Portogallo, Italia); altri ancora che si sia iscritti all'anagrafe (Austria, Danimarca, Regno Unito, Irlanda, Paesi Bassi, Svezia). Inoltre, nel Lussemburgo, il diritto di voto per i cittadini comunitari è subordinato a un periodo minimo di residenza. Nel Regno Unito i cittadini che risiedono all'estero hanno diritto di voto soltanto se sono pubblici dipendenti, membri delle forze armate o se hanno lasciato il paese da meno di cinque anni, purché ne abbiano fatto dichiarazione alle autorità competenti. L'Austria, la Danimarca, il Portogallo e i Paesi Bassi accordano il diritto di voto unicamente ai cittadini che risiedano in uno Stato dell'Unione. La Svezia, il Belgio, la Francia, la Spagna, la Grecia e l'Italia riconoscono il diritto di voto ai propri cittadini qualunque sia il loro Paese di residenza. La Germania accorda il diritto di voto ai cittadini che risiedono in un altro Paese da meno di dieci anni. In Irlanda il diritto di voto è riservato ai cittadini dell'Unione europea domiciliati sul territorio nazionale.

4. Eleggibilità. Oltre al requisito della citta-

dinanza di uno Stato dell'Unione, comune a tutti gli Stati membri, le condizioni di eleggibilità variano da uno Stato membro all'altro: l'età minima è di 18 anni in Finlandia, Svezia, Danimarca, Germania, Spagna, Paesi Bassi e Portogallo, di 19 in Austria, di 21 in Belgio, Grecia, Irlanda, Lussemburgo e Regno Unito, di 23 in Francia, di 25 in Italia; nel Lussemburgo, per un cittadino comunitario la possibilità di candidarsi alle elezioni europee è subordinata a un periodo di residenza di dieci anni. Inoltre una lista non può essere composta da una maggioranza di candidati non in possesso della cittadinanza lussemburghese; in cinque Stati membri (Danimarca, Grecia, Germania, Paesi Bassi, Svezia) la presentazione delle candidature è riservata ai partiti e alle organizzazioni similari. Negli altri Stati, per la presentazione della candidatura occorre raccogliere un certo numero di firme o raggruppare un certo numero di elettori. In taluni casi (Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito) è obbligatorio il pagamento di una cauzione. In Irlanda i candidati possono presentarsi a titolo individuale. Lo stesso può essere fatto in Italia, a condizione di raccogliere un certo numero di firme.

5. Data delle elezioni. Le ultime elezioni per il Parlamento europeo hanno avuto luogo nel giugno 1999: il 10 giugno in Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi e Regno Unito; il 13 giugno in tutti gli altri paesi. Le prossime elezioni avranno luogo nel giugno 2004.

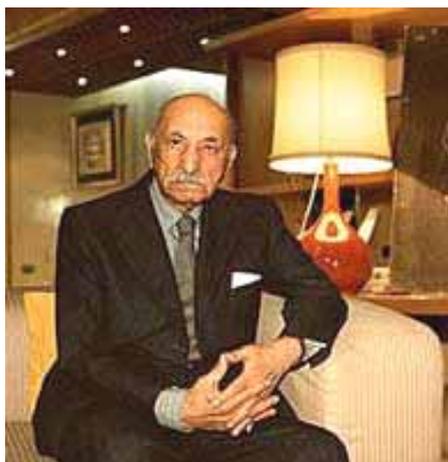
(le prime tre parti sono state pubblicate su "Tricolore" nn.15, 17 e 19)

AFGHANISTAN: IL RE GARANZIA DI LIBERTÀ

Il 26 gennaio, accanto a Re Mohammad Zaher Shah e a ministri e rappresentanti dalla comunità internazionale, il nuovo Presidente afgano ha promulgato la Costituzione (12 capitoli e 160 articoli), approvata dalla Loya Jirga il 4 gennaio u.s.

La carta fondamentale prevede un regime presidenziale, proclama l'inviolabilità della libertà d'espressione, garantisce la libertà di culto "secondo criteri stabiliti per legge", stabilisce l'uguaglianza tra uomini e donne, evoca per tutti il diritto al lavoro, all'istruzione e alla salute e precisa che il mandato presidenziale è di cinque anni, riconfermabile una sola volta. In giugno dovrebbero svolgersi elezioni democratiche, le prime da decenni.

Quest'opera è stata possibile soltanto grazie al ruolo determinante di Re Mohammad Zaher Shah, che ha reso la libertà al suo



Re Mohammed Zaher Shah

popolo al prezzo del Trono. Dall'Italia, dove ha vissuto lunghi decenni d'esilio, il Sovrano ha sicuramente meditato l'esempio di Re Umberto II.



Torriglia, 2 febbraio 2004: altri medicinali in partenza per Nassiriya (Iraq). Da sinistra: Orietta Franco, Carla Baracchi, Clara Tagliavini, Armando Dondero, Gaetano Casella e Salvatore Raciti

IL CENTRO D'INFORMAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Il Centro d'Informazione delle Nazioni Unite ha servito l'Italia per oltre 50 anni con attività divulgative e informative. Dal 1° gennaio 2004 l'ONU ha chiuso i suoi nove centri d'informazione nell'Europa occidentale in favore di un ufficio regionale d'informazione (RUNIC) a Bruxelles con l'obiettivo di prestare suoi servizi ai popoli dell'Europa occidentale. Il RUNIC ha un apposito funzionario di lingua italiana che viaggerà in Italia più volte l'anno per mantenere i legami con partner locali, per prendere parte a importanti eventi e per sviluppare nuovi partenariati. Inoltre continuerà a fornire all'Italia i seguenti materiali e servizi:

- materiale informativo in italiano, incluso quello di divulgazione generale, principali rapporti e documenti dell'ONU, note informative, opuscoli ecc.;
- un sito web in italiano sul quale verrà trasferito quello dell'UNIC;
- una biblioteca di consultazione, aperta al pubblico rispondendo alle domande formulate per telefono, via e-mail e per posta, che manterrà una raccolta di documenti e pubblicazioni Onu in inglese, francese, tedesco e spagnolo, così come materiali disponibili in italiano e nelle altre lingue dell'UE. Il nuovo indirizzo è: Residence Palace - Bloc C - 155, Rue de la Loi B-1040 Brussels - Tel. 032.22892890

S. GIACOMO DI COMPOSTELA

In occasione dell'apertura della Porta Santa, che segna l'inizio dell'Anno Giubilare di Compostela del 2004, il Santo Padre ha inviato un messaggio all'Arcivescovo, ricordando che "la Chiesa e l'Europa sono due realtà intimamente unite nel loro essere e nel loro destino. Per questo, occorre affermare che, nonostante l'attuale crisi culturale che in certo modo si riflette nella vita di alcuni cristiani, il Vangelo continua a essere un riferimento fondamentale per il Continente. Io stesso, per due volte, ho compiuto un pellegrinaggio in questa città, chiamata a ragione capitale spirituale dell'unità europea, conservandone un ricordo indelebile. [...] Il Cammino di Santiago, attraverso il quale molti pellegrini hanno purificato e accresciuto la loro fede nel corso della storia, e che ha lasciato la sua impronta nettamente cristiana nella cultura umana, non può dimenticare la sua dimensione spirituale. Il fenomeno jacobeo, che fa riferimento unicamente al secolare itinerario di Compostela, non può alterare la propria identità a causa di fattori culturali, economici e politici che porta con sé. Qualunque iniziativa che cerchi di svilire o di alterare il suo carattere specificatamente religioso eluderebbe le sue origini autentiche. A questo riguardo, il pellegrino non è, dunque, solo un viandante: è, innanzitutto, un credente che, attraverso quell'esperienza di vita e con lo sguardo fisso sul coraggio dell'Apostolo, vuole seguire fedelmente Cristo".

GRAZIE, SANTITÀ !

Spesso si sente parlare di declino della Chiesa Cattolica nel mondo. Ma nel 2003 il Santo Padre ha creato 30 Cardinali e 19 sedi vescovili, 1 esarcato apostolico, 1 ordinariato militare e 1 prefettura apostolica; ha elevato 4 sedi metropolitane (fra le quali Montpellier), 2 sedi vescovili e ha nominato 175 nuovi Vescovi.

Il sito Internet del Vaticano ha registrato quasi 22 milioni d'accessi alle pagine della Sala Stampa, con una media di 59.667 consultazioni al giorno, soprattutto dai seguenti Paesi: Stati Uniti, Italia, Germania, Regno Unito, Canada, Spagna, Brasile e Francia.

Nel 2002, i cattolici battezzati furono 1 miliardo e 71 milioni (il 17,2 % della popolazione mondiale): il 50 % in America, il 26,1 % in Europa, il 12,8 % in Africa, il 10,3 % in Asia, e lo 0,8 % in Oceania. In rapporto alle relative popolazioni: il 62,4 % in America, il 40,5 % in Europa, il 26,8 % in Oceania, il 16,5 % in Africa e il 3 % in Asia. In un anno la Chiesa ha perso 9 sacerdoti e ha avuto un aumento di seminaristi maggiori (0,7 %), di diaconi permanenti (3,1 %) e di missionari laici (3,4 %). Queste brevi statistiche confermano la vitalità di Santa Romana Chiesa che sa coniugare la salvaguardia della tradizione con la modernità. Ce ne ralleghiamo e ringraziamo il Santo Padre, guida sicura del popolo di Cristo.

PIETRO I, IV CONTE DI SAVOIA



Pietro I, IV Conte di Savoia

Pietro I, Conte di Savoia e Marchese di Torino (1048 - 1078), fu primogenito di Oddone e di Adelaide. Sposò Agnese di Poitiers. Avversò il vescovo di Asti e sostenne quello di Torino, Cuniberto, riformatore come quello di Asti ma ostile alle autonomie monastiche troppo accentuate. Di lui si hanno scarse notizie perché lo stato era in realtà retto da Adelaide. Si sa però che era un Sovrano che sapeva gestire con liberalità l'amministrazione pubblica in quei tempi nei quali il potere feudale soffocava ogni principio di equità e di giustizia. Si narra che giovanissimo, il 13 luglio del 1064, tenne una pubblica assemblea presso la villa di Cambiano, nelle vicinanze di Chieri, con l'intervento di tutti i vassalli e degli uomini liberi, di alti personaggi e della stessa sua madre Adelaide per discutere e decidere gli affari

più importanti dello Stato. Tali assemblee, a guisa di adunanze parlamentari, furono ripetute più volte ogni anno e in esse egli chiedeva il suffragio del popolo nelle più importanti decisioni del suo ministero. Fino alla morte fu stimato e ricordato come buon Principe, sebbene non troppo irreprensibile in qualche suo atto di conquista.

Agnese, moglie di Pietro, era figlia di Guglielmo VI, Duca di Aquitania e Conte del Poitou, e di Agnese di Borgogna. La sua vita non è intessuta di avvenimenti notevoli. Si sa solo che fu madre amorosa. La figlia, Agnese, sposò Federico di Montbeliard Conte di Lussemburgo.

Vedova dal 1078, in un atto del 1089 partecipò con la suocera, la forte Adelaide, nella donazione alla chiesa d'Asti della Badia di S. Dalmazzo, la Pieve di Levaldigi e la Selva del

Lorenzo Gabanizza e Giuseppe Fabozzi

Bannale, oggi detta "Bosconero" e meta di numerosi turisti., che occupava ben centomila iugeri di terreno. Dopo il decesso della suocera (1091), pullularono numerosi e battaglieri i pretendenti alla di lei cospicua eredità. Agnese, che per indole e per l'età non voleva essere coinvolta nelle feroci dispute, religiosissima e immalinconita dalla perdita dei suoi cari, preferì ritirarsi nella canonica di S. Pietro e Nicola di Ferronia nelle Langhe, dove finì i suoi giorni fra le lacrime delle persone che la circondavano e che la vollero ricordare perennemente in un encomiastico epitaffio latino scolpito sulla sua tomba:

"Hac recubant fossa matris venerabilis ossa cuius erat patulum vita boni speculum Hec pictavorum comitum stirps nobiliorum pulcra fuit specie nurus Adelasiae (def)ff(u)ncotr viro multo post ordine miro mundum de servit Hic que sepulta fuit".



Uno scorcio dell'Abbazia di Ferrania

LO ZAR NICOLA II OSPITE DELLA FAMIGLIA REALE - *Dalla sua corrispondenza*

Racconigi, 11 Ottobre 1909

Cara Mamma, sono soddisfatto delle accoglienze e della mia visita. I Principini italiani sono molto carini, come vedi. Gioco molto con loro, e, avendo portato loro qualche regalo, me li sono affezionati. Non mi trattano più come un estraneo. Oggi ci sarà una piccola partita di caccia, cui seguiranno stasera un pranzo e un concerto. Il tempo è bellissimo, come in Crimea. Ti abbraccio e ti riscriverò da Livadia.

Livadia, 31 Ottobre 1909

In Russia il benvenuto è stato ovunque toccante, specialmente ad Odessa, dove le cose, quattro anni fa, volgevano così male. Alle stazioni in Germania - impressione curiosa - non c'era nessuno. A Francoforte salirono

sul treno Victoria, Irene, Enrico, Erni e Onor (*Parenti dello Zar. N.d.r.*) i quali presero il tè con me, e discesero poi a Worms. Tanto all'andata quanto al ritorno traversammo il territorio francese di notte. Il treno traballava in modo orribile. Non potevo dormire, e continuavo a pensare a un disastro. Arrivammo alla frontiera italiana alle 9, e potei vedere benissimo le montagne e la lunga galleria. In Italia le truppe erano schierate dappertutto, come da noi; solo ce n'erano di più. L'accoglienza a Racconigi fu graziosissima; era chiaro che la mia visita era oltremodo gradita a tutti gli Italiani. Il Re e la Regina mi trattarono col massimo affetto e sem-



L'arrivo a Racconigi dello Zar Nicola II (in piedi sulla carrozza)

PLICITÀ, senza starmi continuamente attorno come fanno altri con gli ospiti. Alla mattina il Re mi conduceva sulla sua auto a visitare i dintorni, i vecchi castelli, e una bella chiesa presso Torino, dove sono sepolti tutti i Savoia (*Superga. - N.d.r.*). Sorge su una collina di dove si gode una bella vista delle Alpi fino a una distanza di 70 chilometri. Nel parco abbiamo avuto una magnifica partita di caccia ai fagiani. Nei momenti di riposo, quando non sapevo come passare altrimenti il tempo, salivo all'appartamento dei bambini, e giocavo coi bei Principini. Avevo portato loro un grosso regalo, consistente in un villaggio cosacco che doveva essere messo insieme e costruito secondo un

certo piano. Il giocattolo piacque tanto ai bambini quanto ai genitori, e trascorremmo quasi due ore nel metterlo insieme, tanto che Elena fece quasi tardi a un pranzo ufficiale. Pensa che non aveva ancor ricevuto l'ordine di Santa Caterina! Gliel'ho consegnato a nome tuo, e m'ha incaricato di ringraziarti. Il Re, entusiasta fotografo, ha preso parecchie istantanee durante la caccia. Ho ricordato al ministro degli Esteri Tittoni il suo incontro con te la scorsa primavera, quando sedette in serpa col vetturale. Rise moltissimo, e m'incaricò di ossequiarti. Della Famiglia Reale ho incontrato Letizia d'Aosta, i Duchi di Genova col figlio, e il Duca degli Abruzzi: tutti e tre i Principi sono in Marina. Vennero soltanto al grande pranzo, e dopo non li vidi più. La stessa notte ci fu un breve ma ottimo concerto. In Italia vanno tutti a letto presto, alle 11, dato che il Re s'alza alle 6. Come dono di commiato, la Regina m'ha regalato, per i bambini, un asinello e un carretto calabrese, insistendo perché me li prendessi sul mio stesso treno. Così ho fatto, e l'asinello è giunto felicemente sullo Standart a Yalta. A Odessa sparò calci a tutto andare, ma quando si sentì a bordo si calmò, e gradì moltissimo la paglia.



Racconigi - lo Zar Nicola II fra Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena

VITA DA SPOSI

Luciano Regolo

L'empatia, la capacità e la volontà di compenetrarsi nei desideri e nelle vite dei sudditi, ecco un altro aspetto che accomunò Umberto alla moglie, presto assunta anche lei al ruolo di idolo. Che la fama del "prince charmant" fosse arrivata anche negli Stati Uniti, comunque, lo prova pure la missiva spedita il 5 marzo del 1930 dalla sesta classe femminile della Willard School di Long Beach, per annunciare a Umberto: "Siamo rimaste molto colpite dal suo matrimonio e, con l'aiuto dei giornali, stiamo tentando di trame una rappresentazione teatrale".

Ma quando la lettera arrivò al Palazzo Reale il principe aveva altro a cui pensare. Colpito da una brutta influenza, intorno al terzo mese di matrimonio, è costretto a mettersi a letto per una decina di giorni. Così, i soliti pettegoli danno il via a un tam-tam di maldicenze. Circola addirittura la voce che Umberto sia in punto di morte e che Vittorio Emanuele III si sia già, precipitato in città per approntare le esequie. Le voci «funeree» arrivano anche all'orecchio del duca Emanuele Filiberto d' Aosta che, pur dolendosi, comincia a illudersi: se Umberto fosse scomparso, lui sarebbe diventato automaticamente l'erede al trono. Perciò, tramite un domestico, manda subito al primo aiutante di campo un messaggio. Vuole avere notizie del principe di Piemonte, ma non può chiederle direttamente ai cugini Savoia senza incorrere in una figuraccia. Ecco l'inedita lettera del duca al generale - tuttora conservata dagli eredi di quest'ultimo - che è testimonianza dell'episodio.

"Torino, 26-11-1930 (VIII) ore 15,40

Carissimo Clerici, solo stamane alle 11 sono venuto a conoscenza dell'indisposizione del mio carissimo e amatissimo nipote.

E così (segue parola incomprensibile, ndr.) chiedere notizie precise e sicure a Lei, mio carissimo. Ho anche saputo che S.M. il Re sarebbe qui. Potrei passare un momento da Lei onde tutto sentire e sapere per conoscere come stanno le cose? Ai suoi ordini sempre aff.mo E.d.S."

Pur di sapere ciò che gli preme, insomma, il principe Emanuele Filiberto non esita a mettersi «agli ordini» del conte Ambrogio!

Per evadere da quest'ambiente opprimente a Maria José non restano che le poche occasioni, in cui Umberto, libero dagli impegni militari, si presta a qualche "fuori programma": ora una gita in campagna per una merenda a base di barbara e pane con salame; ora una passeggiata in incognito per il centro di Torino, dopo aver seminato la scorta; ora uno spettacolo al Teatro Re-

gio. Ma di solito la giornata scorre in modo sempre uguale. Prima colazione insieme intorno alle 6,30, messa per entrambi al Duomo o in Consolata, poi Umberto andava in Caserma e rientrava per il pranzo, cui erano invitati sempre o una coppia di nobili a servizio della corte, oppure ospiti di passaggio. Al pomeriggio il principe raggiungeva di nuovo il suo reggimento e la moglie lo rivedeva soltanto a sera.

Il 28 dicembre 1930, nel pieno del loro primo Natale da sposati, i principi di Piemonte sono invitati al party dell' «Albero» in casa Marone Cinzano, con i principi di Mirto, i Ridolfi, i Cavalli, i

Giriodi, i Balbo, Clerici e signora, e altri 377. Maria José ai ricevimenti salottieri preferisce l'impegno in beneficenza che la fa sentire più utile, attiva. Umberto la incoraggia e l'affianca in molte iniziative a favore di famiglie povere, di giovani musicisti o scrittori, di istituti scolastici e assistenziali. Maria José riprende a Torino la sua attività, d'infermiera della Croce Rossa, seguendo il tirocinio all'Ospedale San Giovanni. Vorrebbe anche prestare assistenza al Cottolengo, ma il marito glielo impedisce: «E' mio dovere proteggerti. Lì dentro ci sono situazioni così dolorose che anche uno spirito forte ne viene turbato...». In compenso, si racconta che entrambi andassero, di tanto in tanto, a visitare senza alcun preavviso le case più umili nei dintorni di piazza Vittorio e che ridessero, complici, nell'inventare stragemmi per placare le bonarie proteste di Clerici in caso di lasciti troppo generosi.

Al Palazzo Reale di Torino, con le suppliche e i messaggi dei fan, arrivavano pure tante domande di lavoro o richieste di una regale raccomandazione. Per lo più scrivevano donne, vagheggiando un impiego in Comune. Umberto tenta sempre di evaderle. Ma quasi sempre il prefetto risponde a Clerici: spiacente c'è già esuberanza di personale femminile. Con tanto di foto e referenze, poi, si autocandidano «cuochi», «cameriere» e «maggior-domi»: un esercito di diseredati che guarda alla famiglia reale come di solito si guarda al santo patrono, cui si chiede la grazia.

Ma Umberto spesso, non può far altro che mandare un piccolo gruzzolo, sempre che la prefettura abbia dato il «via libera». Lo provano le cifre annotate in rosso in montagne di fascicoli da Clerici sempre più preoccupa-



I Principi di Piemonte a Courmayeur nel 1930

to di far quadrare il bilancio. Una richiesta di raccomandazione, arriva addirittura da Sofia, dove si è trasferita Giovanna di Savoia, che, nel frattempo, sposando Re Boris, è diventata regina dei Bulgari.

Il Principe intuì comunque che ciò che più mancava alla moglie erano i concerti, le conferenze, i salotti culturali, le mostre che a Bruxelles aveva organizzato insieme alla madre. Così fu proprio Umberto ad aiutare Maria José a ricreare nell'insidiosa Torino un ambiente più simile a quello in cui era cresciuta. Il Principe aderì con entusiasmo al progetto della moglie di far eseguire a Palazzo Reale "L'Orfeo" di Monteverdi, anche perché, forte della sua vasta cultura dinastica, si ricordò subito che, per una curiosa coincidenza, quella stessa opera era stata già rappresentata nella reggia, nel 1610, all'epoca del duca Carlo Emanuele I.

Altro comune piacere a cui indulgono i Principi di Piemonte sono le settimane bianche. Spesso in queste brevi vacanze Umberto mostra la sua allegria, quella vena umoristica che a Maria José piace moltissimo. A Cortina, dove si trovano il 15 marzo 1931, conoscendo la paura di attentati che Clerici conserva dai giorni dello sparo di Bruxelles, architettano insieme uno scherzo ai danni del Generale. Ne è testimonianza l'inedita, buffa lettera minatoria che Maria José vergò con grafia contraffatta, per il primo aiutante di campo del marito: "Un amico fidato ti avverte che domani all'albergo Tre croci ci sarà una persona con cattive intenzioni! Pensa alla tua responsabilità. Apri bene i tuoi occhioni cerulei!"

Le Medaglie d'Oro al Valor Militare

UMBERTO I

Umberto di Savoia, figlio di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide di Lorena, Arciduchessa d'Austria, nato a Torino il 14 marzo 1844 e morto a Monza il 29 luglio 1900.

Nato quando "le speranze d'Italia" del Balbo confermavano la fede accesa dal "Primato" giobertiano, gli studi e gli esercizi fisici ne rinvigorirono la mente e il corpo. Milite onorario nella I Legione della Guardia Nazionale di Torino fin dal 1849 e, nove anni dopo, colonnello in primo della stessa, il 14 marzo 1858 fu dal padre nominato capitano nel 3° reggimento fanteria "Piemonte" per "affezionarlo fin d'ora - come dice il regio decreto - al valoroso nostro esercito, col quale dovrà dividere i pericoli e la gloria. Qualora la difesa e l'onore della Patria lo richiedano". E nel feroce reggimento sabauda percorse i gradi fino alla promozione a colonnello, avvenuta nel 1861; passando poi a comandare i "Lancieri di Aosta" (1862). Non gli fu concesso, come aveva desiderato e chiesto, di prender parte alla seconda guerra per l'indipendenza, ma a lui si era pensato nel 1860 in caso di un attacco austriaco sul Po. "Se il Principe Umberto si batte, si batteranno perfino le donne", scriveva il Cavour al Farini, tanta era la stima, la fiducia e la simpatia che il giovanissimo Principe aveva saputo suscitare. Il 18 settembre 1862, promosso maggiore generale, era nominato comandante della I Brigata di Cavalleria di linea e, nell'ottobre 1863, dei "Granatieri di Lombardia". Campi e manovre, studi e discussioni ne affinarono le naturali attitudini al comando e gli procurarono elogi di capi ed entusiasmo di soldati. Promosso luogotenente generale il 25 luglio 1864, assunse successivamente il comando della divisione militare di Milano, di quella di Napoli e, nel 1865, della prima divisione di manovra al campo di Somma, efficace preparazione alla guerra imminente.

Solida e sicura ormai la sua preparazione militare, confermata dalla esperienza compiuta al comando del dipartimento militare di Napoli (17 gennaio 1866) e, come in tutti i Principi della grande Casa, vivo e ardente il desiderio dell'azione, l'ansia eroica del cimento.

Alla vigilia della terza guerra per l'indipendenza, il 10 giugno, gli fu affidato il comando della 16ma divisione dell'esercito (III corpo d'armata) e, alla testa di questa, il 23 giugno passò il Mincio sul ponte di Goito, fulgido di indimenticate glorie

sabaude, sotto gli occhi del Re. Schieratosi tra Roverbella e la Rotta, marciò all'indomani all'occupazione della linea di Sommacampagna - Villafranca. Fatto segno al fuoco dell'artiglieria nemica, dette subito prova di singolare sprezzo del pericolo. Riviveva in lui l'animo di Vittorio Amedeo II, serenamente impavido sotto il grandinare della mitraglia. E, quando l'improvviso irrompere del 13° reggimento ulani contro la brigata "Parma" apparve minaccia grave, con fredda l'anima e sicuro dominio di sé, il Principe Umberto ordinò i quadrati, e, saltato il fosso al lato della strada, si piantò in mezzo a quello del battaglione di prima schiera (4° del 49° fanteria), contro il quale si sarebbe avventato subito l'impeto della carica nemica.

Invano, a stormi, a frotte, gli ulani del Rodakowski tentarono di spezzare quella ferrea schiera di petti. Incitati dalla voce e dal gesto del Principe, arditamente ritto sulla sella, gl'intrepidi fanti della risorta Italia respinsero le ripetute cariche del nemico, che lasciò sul terreno più di due terzi del suo effettivo e fu costretto a ritirarsi su Ganfardine.

Il primo e significativo riconoscimento dell'eroismo del Principe venne subito da un soldato che sapeva apprezzare gli atti di valore. Nino Bixio, l'audacissimo compagno di Garibaldi, il "secondo del Mille", "corse alla ricerca di lui e, sul campo, di fronte ai fanti ancor frementi d'entusiasmo per quanto aveva compiuto l'erede del Re d'Italia, esclamò: "Altezza, permetta che io le stringa la destra con sentimento di patria gratitudine!"

La sorte non gli consentì in quella infausta giornata di compiere quanto aveva sognato e per cui si era con tanta fede preparato, ma non mancò il premio della sua audacia: la massima ricompensa dei valorosi gli fu conferita "pel brillantissimo coraggio dimostrato nel condurre la sua divisione al fuoco e per le savie disposizioni date pel suo piazzamento nel fatto d'armi di Villafranca il 24 giugno 1866".

Dopo Custoza marciò fino a Vicenza, dove lo raggiunse l'ordine di scioglimento della divisione, dalla quale si separò con un commosso ordine del giorno, in cui riaffer-



Re Umberto I in un ritratto di Guglielmo de Sanctis (Roma 1883)

mava ancora una volta il desiderio di essere degno della fiducia del Re e dei destini d'Italia.

Tornato a comandare la divisione di Milano, ebbe particolari incarichi militari, fu inviato a ispezionare i forti della frontiera orientale, partecipò alle consuete manovre del campo di Somma.

Compiuta l'unità della Patria con la presa di Roma, fu nominato comandante del corpo d'esercito con sede nella nuova capitale (5 gennaio 1871), indi comandante generale (1873) e successivamente del 7° corpo d'armata (1877).

E a Roma assunse la corona regia, quando si spense la grande anima del fondatore dell'unità della Patria. Nel suo primo proclama all'esercito risuonano la fede e la passione di chi aveva guidato al fuoco i soldati d'Italia: "Già compagno dei vostri pericoli, testimonia del vostro valore, so di potere contare su voi; forti delle vostre virtù, ricorderete che dove è la nostra bandiera, ivi è il mio cuore di Re e di soldato".

Promessa cui tenne piena fede, fino alla tragica fine, Colui che gl'italiani venerano come il Re buono.

PRESENTI

24 Gennaio - Torino, nella Chiesa di S. Margherita, ai funerali del Confratello Gr. Uff. Nob. Gianfranco Gallo-Orsi e, presso S. Rita, alla conferenza sul tema: "Le Chiese cristiane e il processo di pace in Medio Oriente tra storia e attualità"

24 Gennaio - Pompei, al solenne ingresso del Vescovo Prelato e Delegato Pontificio per il Santuario della B. Vergine del SS. Rosario, S.E.R. Mons. Carlo Liberati.

25 Gennaio - Roma, alla solenne presa di possesso della Diaconia di S. Francesco di Paola ai Monti del Confratello Cardinale Renato Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

25 Gennaio, alla manifestazioni della LI Giornata Mondiale della Lebbra, ricordando i successi ottenuti nella cura del morbo di Hansen.

25 Gennaio - Milano, nella Basilica di S. Marco, alla celebrazione ecumenica, in conclusione della *Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani*, copresieduta dal Confratello Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, e dai rappresentanti del Consiglio delle Chiese Cristiane.

26 Gennaio - Roma, all'intitolazione dell'Istituto Comprensivo di via Appiano a Dionigio Romeo Chiodi e all'inaugurazione di una mostra a lui dedicata.

RICORDIAMO

16 Febbraio 1907 Decesso del Premio Nobel Giosuè Carducci.

18 Febbraio 1861 Solenne apertura del primo Parlamento nazionale.

20 Febbraio 1854 Re Vittorio Emanuele II inaugura la ferrovia ligure subalpina.

20 Febbraio 1868 Re Vittorio Emanuele II istituisce l'Ordine della Corona d'Italia e aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

20 Febbraio 1878 Viene eletto Papa Leone XIII, il Cardinale Gioacchino Pecci.

21 Febbraio 1380 Il Conte Amedeo VI, nel suo testamento, dà disposizioni di edificare la Certosa di Pierre Chatel, destinata ad essere la Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata.

25 Febbraio 1856 A Parigi si tiene il congresso dei partecipanti alla guerra di Crimea.

26 Febbraio 1924 Decesso di S.A.R. la Principessa Isabella Duchessa di Baviera, consorte del Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova.

28 Febbraio 1959 Istituzione del Premio internazionale di composizione musicale "Regina Maria José".

27 Gennaio - Roma, nella Giornata Mondiale della Memoria, all'inaugurazione di una lapide dedicata a Giorgio Perlasca, a Monteverde.

28 Gennaio - Napoli, presso la Basilica di S. Domenico Maggiore, alla celebrazione presieduta dal Cardinale Georges Marie Cottier nella memoria liturgica di S. Tommaso d'Aquino, Dottore della Chiesa e Patrono delle scuole cattoliche; poi alla conferenza del Porporato sul tema: "S. Tommaso nel dibattito filosofico contemporaneo".

29 Gennaio - Milano, al Castello Sforzesco, per l'inaugurazione della mostra "Le civiltà del Perù da Chavin agli Inca".

31 Gennaio - Venaria Reale (TO), alla S. Messa in suffragio della Regina Maria José nella Chiesa di S. Francesco.

31 Gennaio - Roma, alla conferenza sul tema: "L'era delle biotecnologie: sfide alla famiglia e alla società" del Padre Angelo Serra; alla consacrazione, da parte del Cardinale Camillo Ruini dell'altare della Chiesa del nuovo centro di cultura "Beata Gianna Beretta Molla" in S. Giorgio ad Acilia.

1 Febbraio - Roma, alla *Giornata per la Vita* ed all'inizio della *Settimana della Vita e della Famiglia*.

1 Febbraio - Entracque (CN), alla S. Messa in suffragio della Regina Maria José nella Chiesa di S. Antonino Martire.

1 Febbraio - Chantemerle, alla solenne celebrazione in suffragio della Regina Maria José a cura dell'IRCS e dell'AIRH.

2 Febbraio - Città del Vaticano, alla celebrazione presieduta dal Santo Padre nella Festa della Presentazione del Signore, VIII Giornata Mondiale della Vita Consacrata.

3 Febbraio - Torino, al Valentino, ad un dibattito con l'antropologo francese Marc Augé.

4 Febbraio - Roma, nella Insigne Cappella Corsiniana alla festa liturgica di Sant'Andrea Corsini alla presenza del Confratello Principe Don Filippo Corsini e del Vice Sindaco.

7 Febbraio - Padova, all'inaugurazione del "Museo del Risorgimento e dell'età contemporanea", da parte del Ministro per i Beni e le Attività Culturali e dal Sindaco. Presente in seconda fila una delegazione dell'IRCS, del MMI, con il loro Segretario Nazionale, e dell'AIRH. Questa splendida realizzazione, che raccoglie 150 anni di Storia nazionale e locale, ha avuto un comitato scientifico che ha lavorato per ben 13 anni con esperti di fama, tra i quali due amici, il Dr. Giulio de Rénoche e il Gen. Pietro Grassi. Nell'affollata Sala Rossini si sono svolte le allocuzioni ufficiali.

7 Febbraio - Roma, nella Basilica di S. Lorenzo al Verano, alla S. Messa in memoria del Beato Papa Pio IX nel 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

AD ASSISI PER LA REGINA GIOVANNA

Domenica 22 febbraio, ad Assisi, ove attende la resurrezione, l'IRCS renderà omaggio all'indimenticabile Zarina dei Bulgari, Giovanna, Principessa Reale di Savoia. Sorella di Re Umberto II, nacque a Roma il 13 novembre 1907. Nella sua cara Assisi, il 2 ottobre 1930, sposò lo Zar di Bulgaria Boris III.

Durante l'esilio, la Regina adottò anche il titolo di Contessa Rylski, in ricordo dell'eremita fondatore del monastero di Rila. Fu a Montpellier nel 1989, per inaugurare il monumento elevato a sua Madre, e nel 1992, per il 40° dalla scomparsa, organizzato dall'AIRH.

I partecipanti si poteranno con lo spirito ad Estoril, dove la Zarina fece costruire nel suo giardino una cappella cattolica. Trasformata, dopo la vendita della villa, in chiesa ortodossa, la cappella è stata trasferita nel giardino dell'ambasciata bulgara a Lisbona. Un omaggio postumo ad una Principessa cattolica, Zarina di una nazione ortodossa; un cammino speculare a quello di sua Madre. Elena e Giovanna, due Regine ecumeniche.

TRICOLORE

Quindicinale stampato in proprio (riservato agli aderenti all'I.R.C.S. e alle associazioni ad esso collegate dal Patto di Collaborazione)

Redazione (in ordine alfabetico):

U. Berutti, G. Casella, M. Casella, A. Casirati, A. Dondero, P.L. Duvina, G. Fabozzi, L. Gabanizza, G. Gagliani Caputo, E. Martina, F. Mechi, F. Rosano, E. Salerni, S. Palumbo, L.M. Personè, L. Regolo, A. Uva, A. Zappacosta

E-mail: tricolore@postino.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitare la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile evitare qualsiasi ulteriore disturbo, inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".

AUGURI, PRINCIPESSINE !

Il 7 dicembre 2003 è nata S.A.R. la Principessa **Catharina-Amalia**, figlia delle LL.AA.RR. il Principe Ereditario Guglielmo dei Paesi Bassi e della Principessa Maxima.

Il 6 febbraio è nata S.A.R. la Principessa **Louise**, figlia delle LL.AA.RR. il Principe Laurent e la Principessa Claire del Belgio.

Il 17 febbraio è nata, in esilio, S.A.I. la Principessa **Farah**, figlia delle LL.AA.II. il Principe Ereditario Ciro Reza d'Iran e della Principessa Yasmine.

P. ACCADEMIA PRO VITA

Dal 19 al 22 febbraio prossimi, in Vaticano, si svolgerà la X Assemblea Generale della Pontificia Accademia Pro Vita. La giornata del 19 febbraio sarà dedicata all'insegnamento di Giovanni Paolo II sulla vita umana, alla celebrazione dei primi dieci anni d'attività e al ricordo del Professor Jérôme Lejeune, primo Presidente dell'Accademia ed illustre scienziato genetista. Gli altri giorni saranno dedicati dall'assemblea generale al tema: *"La dignità della procreazione umana e le tecnologie riproduttive: aspetti antropologici ed etici"*. Gli Atti conclusivi saranno pubblicati successivamente, in italiano e in inglese.

IL CAPO DELLO STATO SULLE FOIBE

In occasione della Giornata dei Valori Nazionali, il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato al Presidente della Regione Lazio, On. Francesco Storace, il seguente messaggio:

"La Giornata dei Valori Nazionali, istituita dalla Regione Lazio, ricorda oggi la firma del trattato di Parigi con cui l'Italia, risalendo dall'abisso della guerra, pose le premesse per rientrare nel consesso dei popoli governati dai principi della democrazia e della pacifica convivenza.

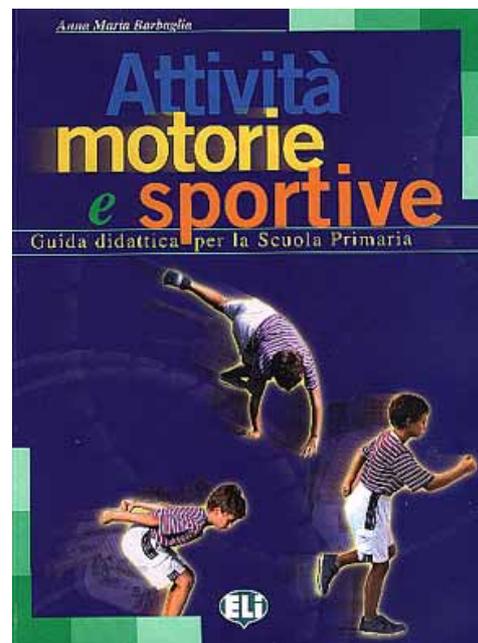
La ricostruzione e la rinascita della nuova Italia costarono sacrifici grandissimi. In particolare, gli italiani delle terre d'Istria e di Dalmazia furono colpiti da una violenza cieca ed esecranda e dalla sventura di dover abbandonare case e luoghi familiari.

La tragedia delle Foibe fa parte della memoria di tutti gli italiani. La Repubblica, consapevole dei valori universali di libertà e democrazia che le istituzioni nazionali ed europee hanno saputo costruire, ricorda quegli eventi con dolore e rispetto.

Roma, 9 febbraio 2004".

UNA GUIDA PER LO SPORT

La guida didattica "Attività motorie e sportive" per insegnanti di scuola primaria (Ed. Eli di Recanati) scritta da Anna Maria Barbaglia riscuote sempre maggiore successo. L'obiettivo primario è il raggiungimento di un corretto sviluppo fisico dei bambini durante l'intero percorso didattico della scuola primaria. L'autrice, attualmente insegnante presso la scuola elementare di Orvieto, è esperta in attività motorie giovanili, settore nel quale ha maturato una lunga esperienza, prima in qualità d'istruttore dei centri d'avviamento allo sport, poi come istruttore del settore giovanile della Fidal, infine come allenatore per le categorie superiori. Un'ottima opera, che non mancherà d'interessare non solo gli addetti al settore, ma anche molti genitori.



REALIZZAZIONI PER IL PIEMONTE

Dal 1996 l'Associazione Internazionale Regina Elena promuove restauri e animazioni nella Reale Certosa di Collegno, della quale diffonde la storia e l'attualità in una prospettiva dinamica, permettendo la salvaguardia del patrimonio sabauda con un uso che gli assicuri un futuro degno del suo glorioso passato, rimediando così all'abbandono di circa 40 anni subito dopo il cambiamento istituzionale. Questo complesso, unico nel suo genere, fu fondato nel 1641 dalla prima "Madama Reale", Maria Cristina di Francia, sorella di Re Luigi XIII e vedova del Duca di Savoia Vittorio Amedeo I.

Per quest'opera S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e i suoi collaboratori hanno trovato dei preziosi alleati: Giampiero Leo, Assessore alla Cultura della Regione Piemonte, Umberto D'Ottavio, Sindaco di Collegno, e le Associazioni collegnesi, le quali, su impulso dell'AI RH, si sono federate il 4 maggio 2000. Infatti, Alfatre Teatro, l'Associazione Famija Colegneisa, l'Associazione Internazionale Regina Elena, l'Associazione San Lorenzo e l'Università della Terza Età hanno firmato un protocollo d'intesa, presso la Sala Consiliare del Comune, testimoni il Sindaco, gli Assessori alla Cultura e al Turismo e il Duca Gianni di Santaseverina.

I risultati conseguiti in questi anni di lavoro sono ottimi: il 25 marzo 1997 è stato intitolato il piazzale antistante l'ingresso monumentale alla fondatrice "Maria Cristina di Francia", il 25 marzo 1998 si è inaugurato il restauro, a cura e spese dell'AI RH, del sacello ove sono sepolti dieci Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata.

E' stato inoltre fondato l'Istituto della Reale Certosa di Collegno, con Presidente Onorario S.A.R. la Principessa Marina di Savoia, che ha sottoscritto lo Statuto durante la sua visita del 18 maggio 2001. L'Istituto è presieduto dal Geom. Dante Cuselli, mentre il Dott. Ugo Berutti ne è il vice presidente.

Successivamente, si sono completate altre realizzazioni: il restauro del portale, fatto costruire nel 1737 da Re Carlo Emanuele III su disegno di Filippo Juvarra, e l'inaugurazione della Piazza Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata, avvenuta il 25 maggio 2003. Si sta operando anche per la salvaguardia di diversi luoghi limitrofi, per prima la Chiesa dell'Ordine Supremo, voluta da Re Vittorio Emanuele I il 27 febbraio 1816 e confermata da Re Carlo Alberto il 15 marzo 1840.

E' stato anche realizzato un progetto a cui si pensava da anni: insediare nella Reale Certosa di Collegno la futura università italo-francese. Martedì 13 gennaio 2003 il protocollo d'intesa è stato finalmente siglato presso l'aula magna dell'Ateneo torinese, alla presenza di due dirigenti dell'AI RH, il Vice Segretario Generale Dott. Ugo Berutti e il Delegato comunale di Collegno Elio Martina. Il polo accademico dovrebbe accogliere, fra poche settimane, da 150 a 200 studenti in una struttura moderna che ospiterà teleconferenze, un'aula magna e due aule con una capienza di 50 persone. La foresteria ospiterà circa 50 persone e il centro di formazione sarà collocato nell'attuale padiglione 18, di fronte all'ingresso.

Contemporaneamente, Giampiero Leo sta proseguendo nell'opera di restauro di un altro gioiello sabauda: Venaria Reale.

LA 64ª GIORNATA AZZURRA DI PALMANOVA

Lunedì 2 febbraio, a Palmanova, in provincia di Udine, si è svolta l'assemblea regionale della delegazione del Friuli Venezia Giulia dell'Associazione Internazionale Regina Elena - Protezione Civile e Aiuti Umanitari.

Gaetano Casella ha ricordato il forte impegno profuso nel 2003, nell'ambito degli aiuti rivolti a varie realtà, volgendo l'attenzione sia in Italia sia all'estero, senza trascurare il fine storico, spirituale e culturale dell'Associazione. Gli aiuti hanno raggiunto la somma complessiva di € 282.765 (le relative spese sono state contenute in € 2083,13, pari allo 0,74 %). Fra le varie iniziative ricordiamo la donazione di € 500 all'Associazione Bambini Autistici di Pordenone, l'invio di vestiario e generi alimentari a Napoli (€ 938), la partecipazione all'acquisto di magliette per il I° Meeting di Atletica leggera Città di Palmanova (€1000), gli aiuti alla Scuola Materna Regina Margherita di Palmanova (€ 2.197), gli aiuti alimentari distribuiti in regione (€ 7.330, dei quali il 31 % in provincia di Gorizia, il 33 % in provincia di Trieste e il 36 % in provincia di Udine), l'invio di pastiglie multivitaminiche in Brasile (€ 9.000), l'invio di un'attrezzatura completa di oculistica in Bulgaria (€ 81.000,00), l'invio di medicinali e multivitaminiche (€ 106.000 di cui 24.000 in Iraq e 82.000 in Kosovo e Bosnia).

La donazione più importante è stata quella di un Pulmino "Vito Mercedes" ad uso Promiscuo (9 posti), che riesce quasi sempre a risolvere il problema del

trasporto degli aiuti umanitari e delle persone alle varie cerimonie.

La delegazione è stata presente in marzo a Napoli e ad Altacomba, in maggio a Roma e a Redipuglia, in giugno a Torino e alla festa dell'Arma dei Carabinieri a Gorizia, in ottobre a Padova, in novembre alla Festa Nazionale dell'Arma di Cavalleria e alle cerimonie a Peschiera e a Montpellier.

Il 4 settembre, l'AIHR ha conferito la Medaglia d'Argento della Carità, per i meriti ed il valore dimostrato in terra di Missioni Umanitarie, al Reggimento "Lancieri di Novara 5°" in occasione della loro festa di corpo. Il 25 ottobre ha partecipato all'organizzazione del convegno sul Millennio della Dinastia Sabauda nella sala consiliare della Provincia di Udine.

Tutte queste attività e donazioni si sono svolte in collaborazione e di concerto con l'IRCS.

Nel 2004 è ripresa la raccolta medicinali e vestiario, svolta in FVG, a Modena e a Torriglia (GE). Il 27 gennaio sono stati inviati al contingente italiano in Iraq 27 colli di medicinali (€ 22.000), mentre il 2 febbraio sono stati inviati al contingente italiano in Afghanistan 2 colli di pastiglie multivitaminiche (€ 18.000).

Tra i progetti da realizzare nel 2004 il *Percorso della Vita*, in collaborazione con il Comune di Palmanova, la COOP ed altre associazioni. Il vestiario scartato viene donato alla Caritas.



Il monumento dedicato da Bordighera alla Regina Margherita

LETTERE IN REDAZIONE

Riceviamo il seguente commento sulla nostra pubblicazione da Agostino Mattioli, Delegato per gli Stati Uniti d'America dell'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon :

*"Complimenti! Veramente bellissimo e direi eccezionale!
Bravissimo! Saluti.*

Tino"



64ª GIORNATA AZZURRA A CODROIPO E PALMANOVA

con il Patrocinio del Comune di Palmanova

Giovedì 19 e Venerdì 20 Febbraio 2004

INVITO

OMAGGIO ALLA REGINA MARGHERITA

Come ogni 4 gennaio, l'IRCS e l'AIHR hanno reso un doveroso omaggio alla Regina Margherita, con la deposizione di un omaggio floreale in forma di scudo sabauda a Roma (nella Basilica del Pantheon dove aspetta la Risurrezione accanto all'amato Consorte Re Umberto I) e nella sua cara Bordighera, dove tornò a Dio nel 1926. La cerimonia ligure ha visto una forte partecipazione popolare presso il bellissimo monumento dedicato alla prima Regina d'Italia.